

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**08/03/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 07-03-2012 al 08-03-2012

07-03-2012 L'Arena.it <b>Un fuoristrada in dono alla Protezione civile</b> .....	1
08-03-2012 Bresciaoggi(Abbonati) <b>Alpini rocciatori in parete: è tempo di ripulire la Rocca</b> .....	2
08-03-2012 Bresciaoggi(Abbonati) <b>Un corso sulla neve per la Croce rossa e le truppe Alpine</b> .....	3
07-03-2012 Corriere del Veneto (Ed. Venezia) <b>Incendio in gronda tre chilometri di fiamme</b> .....	4
08-03-2012 L'Eco di Bergamo <b>Protezione civile, otto paesi «in rete»</b> .....	5
08-03-2012 L'Eco di Bergamo <b>Auto fuori controllo precipita nel dirupo Salvo il conducente</b> .....	6
08-03-2012 L'Eco di Bergamo <b>Macigni sulla strada che porta a Lizzola Lunedì i lavori</b> .....	7
07-03-2012 La Gazzetta di Mantova <b>dal giappone il grazie per l'aiuto dopo il terremoto</b> .....	8
07-03-2012 Il Gazzettino (Belluno) <b>Duemila euro al Soccorso alpino dalla mostra "Dolomiti Unesco"</b> .....	9
07-03-2012 Il Gazzettino (Belluno) <b>La montagna ha sete. Sorgenti e serbatoi, laghi e corsi d'acqua sono a secco, fiaccati da settimane ...</b> .....	10
07-03-2012 Il Gazzettino (Padova) <b>Dire qualcosa di nuovo in aggiunta all'importante dibattito sull'Auditorium è difficile. Dopo u...</b> .....	11
07-03-2012 Il Gazzettino (Pordenone) <b>La Regione chiama i volontari all'operazione Alvei puliti</b> .....	12
07-03-2012 Il Gazzettino (Pordenone) <b>Maurizio Bait</b> .....	13
07-03-2012 Il Gazzettino (Udine) <b>Le faglie sono una delle criticità geologiche che più preoccupano l'opinione pubblica...</b> .....	14
07-03-2012 Il Gazzettino (Udine) <b>Il suo studio a mare è iniziato nel 2005, ma è stata caratterizzata in dettaglio solo un p...</b> .....	15
07-03-2012 Il Gazzettino (Udine) <b>Lavori all'argine e sulla strada comunale</b> .....	16
07-03-2012 Il Gazzettino (Venezia) <b>Gli abitanti di Favaro possono dormire sonni tranquilli: il nuovo carcere non si farà. Il proge...</b> .....	17
07-03-2012 Il Gazzettino (Venezia) <b>Al Consorzio di bonifica la "regia" di tutte le reti idriche</b> .....	18
07-03-2012 Il Gazzettino (Venezia) <b>Riccardo Coppo</b> .....	19
08-03-2012 Il Giornale del Friuli.net <b>220 ettari di bosco distrutti da un incendio sul Carso triestino</b> .....	20
07-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Carso ancora in fiamme: Bora e siccità non aiutano</b> .....	21
07-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>La terra ha tremato in provincia de L'Aquila</b> .....	22
07-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Marone (Bs), falso allarme: nessun velivolo nel lago</b> .....	23
07-03-2012 Giornale di Brescia	

<b>Rovato Alla Protezione civile arriva la squadra cinofila</b> .....	24
08-03-2012 Il Giornale di Vicenza	
<b>Fiamme in contrada Casa distrutta Famiglia evacuata</b> .....	25
08-03-2012 Il Giornale di Vicenza	
<b>Sì al Piano lavori pubblici</b> .....	26
07-03-2012 Il Giornale di Vicenza.it	
<b>Un ponte sulla Strada del Re per dare slancio al turismo</b> .....	27
07-03-2012 Il Giornale di Vicenza.it	
<b>Formigoni valuta: parte civile Le opposizioni: andare al voto</b> .....	28
07-03-2012 Il Giorno (Rho Bollate)	
<b>Luci e ombre nella tranquillità di Noviglio</b> .....	29
07-03-2012 Il Giorno (Varese)	
<b>Cairate, boschi della Valle Olona invasi dai rifiuti</b> .....	30
08-03-2012 Il Mattino di Padova	
<b>(senza titolo)</b> .....	31
08-03-2012 Il Mattino di Padova	
<b>presentato in regione un emendamento al bilancio</b> .....	32
07-03-2012 Merateonline.it	
<b>Operazione fiumi sicuri sul torrente Bandico</b> .....	33
07-03-2012 Il Messaggero Veneto	
<b>incendio a fagagna, in fumo la collina del centro atelier</b> .....	34
07-03-2012 Il Messaggero Veneto	
<b>gelate in laguna, la regione ha chiesto lo stato di calamità</b> .....	35
07-03-2012 Il Messaggero Veneto	
<b>padre e figlio nelle marche per la nevicata</b> .....	36
08-03-2012 Il Messaggero Veneto	
<b>tarvisio, sacrestia ai raggi x. l'operaio forse si è sbagliato</b> .....	37
08-03-2012 Il Messaggero Veneto	
<b>incendio a fagagna ora preoccupano le polveri nell'aria</b> .....	38
08-03-2012 Il Messaggero Veneto	
<b>il palio degli ecotemplari chiama a raccolta le frazioni</b> .....	39
08-03-2012 Il Messaggero Veneto	
<b>frana il terreno sulla sponda del meduna</b> .....	40
08-03-2012 Il Messaggero Veneto	
<b>una task force per la giornata ecologica di domenica</b> .....	41
07-03-2012 La Nuova Periferia (Chivasso)	
<b>Il contributo prezioso dell'AIB</b> .....	42
08-03-2012 Il Piccolo di Trieste	
<b>Animali portati in salvo, ma danni ingenti</b> .....	43
08-03-2012 Il Piccolo di Trieste	
<b>Gradisca, tempi piu lunghi per i lavori di casa Maccari</b> .....	44
08-03-2012 Il Piccolo di Trieste	
<b>siamo scappati con le fiamme in giardino</b> .....	45
08-03-2012 La Provincia Pavese	
<b>in breve</b> .....	46
08-03-2012 La Provincia Pavese	
<b>torrente versa intervento da 50mila euro a montecalvo</b> .....	47

08-03-2012 La Provincia Pavese	
<b>nuovi mezzi alla protezione civile</b> .....	48
07-03-2012 La Stampa (Alessandria)	
<b>Da agosto oltre duecento cassonetti danneggiati Centomila euro di danni::Notevole il danno pro...</b>	49
07-03-2012 La Stampa (Alessandria)	
<b>Allagamenti in città e dintorni è bastato un giorno di pioggia::Una giornata di piogg...</b> .....	50
07-03-2012 La Stampa (Aosta)	
<b>La scure dei tagli colpisce trasporti e Protezione civile::Tagli nel triennio 20...</b> .....	51
07-03-2012 La Stampa (Biella)	
<b>Tutto come tre anni fa Frana invade la strada nei pressi di Loro Piana::Il terreno ha ceduto ...</b> .....	52
07-03-2012 La Stampa (Savona)	
<b>La neve ha rallentato il traffico tra la Liguria e il Piemonte::Maltempo, «la pioggi...</b> .....	53
07-03-2012 La Stampa (Verbania)	
<b>Tecnoacque ha presentato le "regole" di sicurezza::Sicurezza al centro d...</b> .....	54
07-03-2012 La Stampa (Vercelli)	
<b>Agrario, ancora fiamme Vandali devastano l'atrio::Ennesima notte di fol...</b> .....	55
07-03-2012 Udine20.it	
<b>Incendio sul Carso: attivo ma sotto controllo</b> .....	56
07-03-2012 Udine20.it	
<b>Incendio sul Carso: operzioni di spegnimento avanti tutta la notte</b> .....	57

*Un fuoristrada in dono alla Protezione civile*

L'Arena.it - Home - Provincia

**Arena.it, L'**

""

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

[Home](#) [Provincia](#)

Un fuoristrada in dono alla Protezione civile SAN BONIFACIO. Ancora una volta la straordinaria generosità di Silvano Pedrollo risponde alle esigenze del gruppo

Il caposquadra: «Il gruppo cresce e anche la nostra dotazione per intervenire nei casi di emergenza»

07/03/2012 [e-mail](#) [print](#)

I volontari della Protezione civile di Monteforte FOTO AMATO Pompe, un fuoristrada e la fornitura completa delle calzature antinfortunistiche: Silvano Pedrollo, imprenditore sambonifacese, fu uno dei più attivi nel mettere a disposizione materiali e mezzi alla popolazione, e di chi intervenne per aiutarla, nei duri giorni dell'alluvione. Con un gesto di straordinaria generosità, a lui per altro non nuova, ha voluto far dono alla squadra Ana Valdalpone di Protezione civile di tutta una serie di ausili e attrezzature per agevolare il compito dei volontari nelle emergenze. «È stato uno dei nostri volontari a segnalare a Pedrollo che avevamo bisogno di un fuoristrada. E lui, che in piena emergenza non esitò ad aprire i magazzini e a mettere a disposizione le sue pompe, non ha perso un istante». Luca Brandiele, caposquadra dell'Ana Valdalpone, la racconta così l'«operazione 4x4» che ha visto l'inatteso dono arrivare da Pedrollo: «Prima sono arrivati gli scarponi antinfortunistica per tutti, ausili necessari per la sicurezza, poi le pompe da svuotamento e, infine, il fuoristrada. Grazie di cuore». Con questo dono, salgono a tre i mezzi nella disponibilità della Squadra che conta su una sessantina di volontari, il 10 per cento dei quali sono donne. Uno dei mezzi è del Comune di Caldiero. Poi ci sono tre pompe (due del Comune di Monteforte d'Alpone) che hanno capacità da 1800 ma anche fino a 2500 litri al minuto. «Il gruppo cresce, e anche i mezzi che ci permettono di eseguire gli interventi», considera il caposquadra Brandiele, annunciando una grande esercitazione pubblica tra qualche mese e il rientro nelle scuole per le prove di evacuazione. A sbirciare nel libro dei sogni, scopri però che manca sempre qualcosa alla squadra che ha sede all'ex casello idraulico del Magistrato alle acque, lungo via XX Settembre: ci vorrebbe un camioncino a sei posti con cassone e un pulmino a nove posti per consentire alla squadra di muoversi e lavorare agevolmente in caso di necessità, anche nelle attività sul territorio che i volontari svolgono da tempo in collaborazione con il Genio civile. La sicurezza idrogeologica, e la sicurezza civile in senso più ampio, si costruisce anche così.P.D.C.

***Alpini rocciatori in parete: è tempo di ripulire la Rocca***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

giovedì 08 marzo 2012 - PROVINCIA -

SABBIO CHIESE. Da domani a domenica le operazioni sulla rupe scoscesa che sorregge il monumentale complesso

Alpini rocciatori in parete:

è tempo di ripulire la Rocca

Massimo Pasinetti

All'invito hanno risposto squadre da Torino, Bergamo e L'Aquila. La sistemazione è stata pianificata in vista delle «Feste decennali».

La scoscesa rupe della Rocca di Sabbio Chiese: ripulirla sarà un compito per esperti rocciatori. Se l'8 marzo è festa della donna, a Sabbio Chiese il 9, 10 e 11 marzo faranno festa gli alpini. Sarà però una «festa» fatta soprattutto di lodevole impegno e di generosa fatica, perchè da domani comincia infatti una tre giorni di pulizia della rupe che sostiene il Santuario sabbiese della Madonna della Rocca. Ci vorranno i rocciatori, perchè la parete è scoscesa. Ma le penne nere hanno pianificato l'intervento al meglio.

SARANNO UNA TRENTINA i rocciatori che, arrivando a Sabbio da Torino, Bergamo e L'Aquila, si affiancheranno alla squadra della Protezione civile alpina della Vallesabbia, con sede a Sabbio, guidata dall'alpino prevallese Celestino Massardi. «Ci sarà poi una quarantina di alpini del Gruppo di Sabbio Chiese - spiega il capogruppo Rudi Baruzzi - che staranno alla base della rupe a fare da supporto».

L'IDEA È BELLA, e non del tutto inedita. Era il giugno del 2006 quando le 21 sezioni alpine di Lombardia ed Emilia Romagna si radunarono a Sabbio Chiese per un'esercitazione di Protezione civile che interessava l'intera Valsabbia, ma che vide anche la pulizia della rupe che regge la Rocca.

Dopo 6 anni ecco che, in previsione delle tradizionali «Feste Decennali della Rocca» che si terranno il prossimo settembre, i rocciatori ritornano per ripetere l'ottimo lavoro.

Nel frattempo, municipio e parrocchia (il primo ci ha messo i soldi, oltre un milione e mezzo di euro) hanno risistemato esterni ed interni della Rocca, ormai pronta ad ospitare per le Decennali sia una mostra di pittura su artisti lombardi dell'800, sia «Gli stampatori, da Sabbio alla conquista del mondo», mostra di libri antichi del Cinquecento e Seicento.

I rocciatori già hanno fatto un sopralluogo preparatorio al lavoro che da domani li vedrà impegnati nel ripulire il sasso che, al centro di Sabbio, regge e sostiene la Rocca.

Baruzzi ci tiene a segnalare anche il forte sostegno ricevuto dal Comune (col sindaco sabbiese Rinaldo Bollani, anch'egli alpino), che si occuperà di tutta la logistica e dei costi.

Se i due alle ultime elezioni si sono trovati di fronte, candidati di due parti avverse, ora c'è sintonia su un progetto che sta a cuore a tutti.

La tradizione di collaborazione tra Comune e Alpini, del resto, è lunga e solida. «Il 2011 ricorda Baruzzi - ci ha visto ampliare il rifugio di Sant'Onofrio con l'aiuto del Comune». Ora tocca alla Rocca, amata da tutti i sabbiesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Un corso sulla neve per la Croce rossa e le truppe Alpine***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

giovedì 08 marzo 2012 - PROVINCIA -  
PONTEDILEGNO. Al passo del Tonale

Un corso sulla neve  
per la Croce rossa  
e le truppe Alpine

Lezioni teoriche e pratiche sulle tecniche per il soccorso

Un momento delle esercitazioni sulla neve. Si è concluso domenica scorsa un corso di aggiornamento sul soccorso sulla neve indirizzato a 30 operatori dei Soccorsi con mezzi e tecniche speciali della Croce rossa italiana appartenenti al Comitato regionale della Cri Lombardia. La base logistica «Tonolini» di Passo del Tonale è stata la sede delle lezioni teoriche; gli istruttori del Comando truppe alpine hanno effettuato esercitazioni pratiche di ricerca di travolti da valanga e movimento su terreno innevato. Sono state applicate tecniche tipiche per il soccorso degli infortunati, che permettono di salvare vite umane se gli operatori raggiungono il luogo dell'incidente con tempestività. La recente emergenza neve che si è abbattuta sul nostro Paese ha evidenziato l'importanza del personale specializzato nei soccorsi, dei mezzi in dotazione alle Truppe Alpine, specificatamente preparate per il movimento in ambienti innevati, il cui intervento ha consentito di raggiungere abitanti di piccole frazioni rimasti isolati per diversi giorni.

All'interno del ciclo di lezioni si è svolto anche un workshop dedicato ai mezzi e alle attrezzature utili per il soccorso in ambiente innevato.G.M.

***Incendio in gronda tre chilometri di fiamme*****Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 07/03/2012 - pag: 10

Incendio in gronda tre chilometri di fiamme

VENEZIA La prima scintilla dovrebbe essere stata una casualità, poi però ci si è messo anche il vento, che ieri spirava con grande intensità e che ha fatto da vero e proprio «soffietto». E un bel pezzo di gronda è bruciato, anche se per fortuna non c'è stato il coinvolgimento di persone. Un incendio di vaste proporzioni ieri pomeriggio ha interessato tre chilometri di gronda lagunare, lungo il fiume Sile, poco lontano dalla frazione di Caposile di Musile di Piave. Le fiamme sono divampate alle 13.30 circa per cause accidentali e, sotto la spinta del vento, si sono propagate su un'area di circa tre chilometri di lunghezza per 30 metri di larghezza, divorando il canneto adiacente alla pista ciclabile che separa il Sile dalla laguna. Sul posto i vigili del fuoco sono arrivati in gran forze. Le pattuglie sono partite sia da San Donà, che da Jesolo e Venezia e hanno dovuto lavorare non poco per estinguere l'incendio, intervenendo con dei fuoristrada muniti di pompe. L'area infatti è fuori dai percorsi tradizionali e dunque non era assolutamente possibile accedere con le classiche autobotti. Fortunatamente non c'è stato nessun danno a persone o cose, ma l'incendio ha tuttavia danneggiato una lunga striscia di vegetazione lagunare. M.Z.



***Protezione civile, otto paesi «in rete»***

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

Protezione civile, otto paesi «in rete»

L'Unione comunale dei Colli punta sul coordinamento dei gruppi: interessati 150 volontari

L'unità di crisi avrà sede nel comando della polizia dei Colli di Albano, attivo 24 ore su 24

None

Giovedì 08 Marzo 2012 PROVINCIA, e-mail print

Albano

Monica Armeli

L'Unione comunale dei Colli punta su un nuovo coordinamento della Protezione civile che coinvolgerà gli otto paesi di Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Brusaporto, Cenate Sotto, Cenate Sopra, Gorlago, Torre de' Roveri e San Paolo d'Argon. Si tratta di un progetto di Protezione civile intercomunale: nascerà nei prossimi mesi e farà riferimento alla polizia intercomunale dei Colli che dal 2007 ha sede in via Tonale ad Albano Sant'Alessandro.

L'annuncio della prossima nascita del progetto di coordinamento è arrivata dal neopresidente dell'Unione e sindaco di Cenate Sotto, Gianluigi Belotti. Il presidente dell'Unione ha garantito che il coordinamento della Protezione civile coinvolgerà tutti i 150 volontari attivi negli otto comuni e diventerà realtà entro il 2012.

«Ogni gruppo autonomo»

«Ogni gruppo manterrà la propria autonomia – rimarca Belotti – non nascerà una nuova associazione ma ci saranno delle sinergie per ottimizzare le risorse in caso di necessità sul territorio». Il progetto è in fase di definizione e per questo gli amministratori dell'Unione stanno preparando il terreno con incontri specifici tra i volontari di Protezione civile degli otto paesi.

Martedì sera alla sede della polizia dei Colli di Albano, il comandante Enzo Fiocchi insieme a Roberto Marchesi, sindaco di Torre de' Roveri e delegato alla Protezione civile dell'Unione, ha incontrato i rappresentanti delle sezioni locali di Protezione civile per spiegare i contenuti del progetto. «Non sarà costituita una nuova organizzazione ma ci sarà solamente un coordinamento tra i gruppi di Protezione civile esistenti – spiega Marchesi –. L'unità di crisi del coordinamento avrà la sede fisica al comando della polizia dei Colli di Albano, attivo 24 ore su 24. Qui verranno smistate le chiamate e le richieste di intervento. Infine, in caso di necessità, saranno avvisati i responsabili del coordinamento».

Il delegato alla Protezione civile dell'Unione assicura che non ci sarà sovrapposizione di ruoli tra i volontari e le forze dell'ordine: «Il ruolo del coordinamento sarà quello di supportare i soccorritori e le forze dell'ordine in caso di emergenza».

Per potenziare le risorse della Protezione civile i gruppi locali stanno investendo anche sui mezzi. Ad esempio, a Torre de' Roveri, nella mattinata di sabato 24 marzo, il sindaco presenterà alla cittadinanza il nuovo pick-up in uso dei volontari.

Anche la polizia intercomunale dei Colli che sarà coinvolta nel progetto ha acquistato un pick-up attrezzato di dispositivi antincendio per effettuare interventi specifici.

Sede più ampia per la polizia

Il 2012 porterà altre novità alla polizia intercomunale dei Colli: partiranno probabilmente nel mese di settembre i lavori per l'ampliamento (di 250 metri quadrati) del comando di via Tonale. L'intervento sarà concluso nell'arco di sei mesi: nell'area dove al momento sono parcheggiati i mezzi di servizio saranno realizzati i nuovi locali.

«Sarà riorganizzato e ottimizzato lo spazio del nostro comando – descrive il comandante della polizia dei Colli, Enzo Fiocchi – al piano terra avranno sede gli uffici aperti al pubblico, che adesso si trovano al primo piano. Sarà realizzata una sala d'attesa, sempre al piano terra, con un'aula didattica per gli studenti che seguiranno le lezioni di educazione stradale. Anche la nuova centrale operativa avrà sede al piano terra (i server saranno al primo piano)».

***Auto fuori controllo precipita nel dirupo Salvo il conducente***

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

Auto fuori controllo  
precipita nel dirupo  
Salvo il conducente

Schianto a Oneta. La vettura bloccata dalle piante  
si è ribaltata cadendo per un centinaio di metri  
Tra le lamiere il ferito: ha 52 anni, è di Bergamo

None

Giovedì 08 Marzo 2012 PROVINCIA, e-mail print

Oneta

Franco Irranca

Si è salvato per miracolo un automobilista di 52 anni di Bergamo che ieri mattina è finito fuori strada a Oneta. Era al volante della sua auto lungo la provinciale 46 Prealpina superiore quando ha perso il controllo finendo in un dirupo per un centinaio di metri.

L'incidente è accaduto nel territorio comunale di Oneta, in Valle del Riso. Il ferito, soccorso dal 118, è stato caricato sull'eliambulanza e trasportato al policlinico di Zingonia in codice giallo.

Auto fuori controllo

L'incidente è accaduto attorno alle 9,45: l'uomo, al volante di una Citroën C3, stava scendendo dal Colle di Zambla verso il fondo valle quando, per cause ancora in via di accertamento (non si esclude un malore), all'altezza del Centro sportivo Valle, ha perso il controllo della vettura. La Citroën è uscita dalla carreggiata - che in quel punto è priva di protezione in quanto lì si trova l'accesso ad alcune case - ed è finita lungo un pendio erboso scosceso. L'auto è precipitata per un centinaio di metri, ha urtato contro una sporgenza del terreno, si è capovolta poi ha ripreso il suo assetto e la sua corsa andando a finire contro alcune piante del bosco. Fortunatamente la vegetazione ha arrestato la caduta della vettura che altrimenti sarebbe piombata sulla strada sottostante - un salto di qualche metro - con ben altre conseguenze per il conducente. Alla fine della folle corsa l'auto bloccata dalle piante era comunque ridotta a un ammasso di lamiere contorte. Il conducente è rimasto incastrato nell'abitacolo della Citroën C3 fino all'arrivo dei soccorsi.

Allarme e soccorsi

Qualche automobilista di passaggio ha visto lo schianto e ha subito dato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Clusone e Bergamo, i carabinieri di Ardesio e l'ambulanza di Piario con l'automedica. Gli uomini del nucleo Saf (Soccorso alpino e fluviale) dei pompieri di Bergamo hanno estratto l'uomo che era alla guida del mezzo.

Il ferito era cosciente ed è stato sistemato con cautela su una barella e poi calato fino alla strada sottostante. Ad attenderlo c'era il medico dell'eliambulanza che, nel frattempo, era atterrata in uno spiazzo poco distante.

Trasportato a Zingonia

Il ferito è stato intubato e messo in sicurezza quindi trasportato in volo a Zingonia.

Il soccorso stradale della Carrozzeria Neri ha provveduto al recupero del mezzo finito nel bosco agganciandolo con dei cavi tirati dal verricello e recuperandolo fino a rimetterlo in carreggiata sulla sede stradale. Le operazioni di soccorso del ferito si sono concluse alle 11,40 mentre il recupero dell'auto ha richiesto altre due ore.

***Macigni sulla strada che porta a Lizzola Lunedì i lavori***

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

Macigni sulla strada  
che porta a Lizzola  
Lunedì i lavori

Giovedì 08 Marzo 2012 PROVINCIA, e-mail print

I macigni caduti sulla strada per Lizzola Valbondione

La frana si è verificata nelle prime ore di domenica mattina. Circa dieci metri cubi di macigni, alcuni di grosse dimensioni, sono caduti sulla strada che collega il capoluogo di Valbondione con la contrada di Lizzola, ostruendola nei due sensi di marcia.

In quel momento, per fortuna, lungo la via comunale non transitavano né persone né automobili. «Verso le 6 di domenica mattina – racconta Paolo Vigani, direttore della stazione sciistica di Lizzola – avvertiti dell'accaduto, con i macchinari della società "Sviluppo turistico Lizzola" ci siamo subito recati sul posto e nel giro di una mezz'ora, in collaborazione con gli operatori comunali, abbiamo ripulito la strada, rendendola percorribile sia ai residenti di Lizzola sia ai numerosi sciatori che più tardi hanno raggiunto la nostra stazione invernale per trascorrere una giornata sulla neve».

Il sindaco Benvenuto Morandi ha poi subito provveduto ad avvertire dell'accaduto la Ster che lunedì mattina ha mandato i suoi tecnici sul posto per un sopralluogo. Spiega l'ingegner Claudio Merati, responsabile della Sede territoriale regionale per la provincia di Bergamo: «A circa un chilometro dell'abitato di Lizzola da una scarpata a monte della strada si è verificato un distacco di massi per circa dieci metri cubi di materiale. Cadendo, i macigni hanno anche strappato la rete paramassi in aderenza che era stata messa alcuni anni fa. Constatato poi che parecchi macigni sono ancora in precario equilibrio sulla scarpata, abbiamo deciso un intervento urgente che comporterà una spesa di 50 mila euro: l'80% sarà messo a disposizione dalla Regione, il restante 20%, come prevede la normativa, dal Comune».

Per quanto riguarda i lavori da effettuare si provvederà prima al disaggio dei massi pericolanti, quindi al soprizzo del muro stradale lungo il tratto interessato dalla frana e, infine, alla posa di una nuova rete paramassi. «I lavori – spiega il primo cittadino di Valbondione – sono stati affidati dal Comune alla ditta Lizzardi di Gromo. Venerdì assegneremo le opere a questa ditta che, come penso, comincerà a operare da lunedì 12 marzo».

Naturalmente per tutta la durata dell'intervento sulla strada si procederà a senso unico alternato, con traffico regolato da impianto semaforico. Enzo Valenti

***dal giappone il grazie per l'aiuto dopo il terremoto***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

**SUZZARA**

Dal Giappone il grazie per l'aiuto dopo il terremoto

SUZZARA Personalmente invitato dall'ambasciatore del Giappone, Masaharu Kohno, il sindaco di Suzzara, parteciperà ad una cerimonia che si svolgerà l'8 marzo nella sede dell'ambasciata di Roma dove, presente il presidente Napolitano, verranno ringraziati pubblicamente tutti i rappresentanti di diversi enti e associazioni che avevano promosso raccolte fondi per la Croce Rossa Giapponese e l'Unicef per terremoto e dal maremoto del 2011. «La grande dimostrazione di amicizia e il rilevante sostegno esteso dai nostri amici italiani ci hanno incoraggiato nel superare le difficoltà e nel procedere verso la ripresa: vorrei esprimere il mio più sincero apprezzamento per la solidarietà dimostrataci ed ad un anno dalla catastrofe naturale che ha colpito il mio paese desidero ringraziare tutti coloro che ci hanno permesso di superare quei tragici momenti». Suzzara abbraccia il Giappone: sport, natura, arte e tradizioni della Terra del Sol Levante. Questo il tema conduttore di una serie di iniziative promosse dal comune di Suzzara (in collaborazione con il comune di Gonzaga e con il patrocinio della Provincia di Mantova, della Fondazione Italia-Giappone, del Ministero degli Esteri, del Consolato Generale del Giappone di Milano e della associazione Judo Fuji-jama) che si sono svolte il 19 e il 20 novembre 2011 con l'allestimento di vari laboratori per conoscere l'arte, la cultura e le tradizioni del Giappone con mostre di bonsai, ceramiche e bambole. Nella giornata dell'8 marzo presso l'ambasciata giapponese si succederanno gli interventi dell'ambasciatore giapponese, del presidente Napolitano e alcuni spettacoli con la partecipazione del Coro del Conservatorio di L'Aquila e una esibizione folkloristica della scuola di danza di Yohnno. (g.c.)

***Duemila euro al Soccorso alpino dalla mostra "Dolomiti Unesco"*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

LA CONSEGNA

Duemila euro al Soccorso alpino  
dalla mostra "Dolomiti Unesco"

**Mercoledì 7 Marzo 2012,**

**Un grande assegno è stato consegnato a Mauro Dapoz, capo della stazione di Cortina del Corpo nazionale soccorso alpino. Sta a rappresentare i duemila euro raccolti nell'iniziativa congiunta fra Comune di Cortina, Cassa rurale ed artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti, farmacia Internazionale, assieme all'associazione Flash for Dolomiti. La raccolta fondi è stata attivata durante la mostra fotografica sulle Dolomiti Unesco, allestita nel Comun Vecio, durante l'inverno, dal 19 dicembre al 15 gennaio.**

**Marco Dibona**

***La montagna ha sete. Sorgenti e serbatoi, laghi e corsi d'acqua sono a secco, fiaccati da settimane ...***

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: 07/03/2012

Indietro

Mercoledì 7 Marzo 2012,

La montagna ha sete. Sorgenti e serbatoi, laghi e corsi d'acqua sono a secco, fiaccati da settimane di piogge scarse e da poca neve, a cui si aggiungono i prelievi per produrre energia elettrica. Succedesse in Sicilia, pazienza, ma che manchi l'acqua in un posto dove «l'oro blu» scende a fiumi sembra davvero paradossale. Al momento gli esperti restano cauti: è presto per parlare di emergenza. Semmai «è la prospettiva che è grave», spiega Giacomo Renzo Scussel, responsabile del Servizio idrologico dell'Arpav di Belluno. E se vogliamo raddrizzare le cose, abbiamo bisogno di parecchia acqua. Ne servirà tanta nei prossimi mesi per irrigare i campi della pianura, ma se Giove Pluvio non sarà clemente anche i consorzi irrigui dovranno fare un passo indietro. Si discuterà anche di questo nella riunione che sarà convocata probabilmente per venerdì nella sede della Provincia di Belluno con i responsabili di Enel, i vertici di Palazzo Piloni, i sindaci di Domegge e di Calalzo di Cadore e i pescatori. 15 giorni fa, l'Arpav aveva lanciato l'allarme informando autorità di bacino e Regione Veneto. In caso di emergenza, la Regione, con la Protezione civile, può emanare un'ordinanza che impone di ridurre i prelievi dei consorzi irrigui, come già avvenuto in passato. Ma la situazione deve essere davvero critica. Certo è che, al momento, la siccità sulle portate è tangibile. Un dato su tutti per comprendere la gravità del fenomeno: l'indice di scarsità d'acqua, come si legge nel bollettino diffuso ieri dall'Arpav, è stato, al 28 febbraio 2012, pari a 0,31, ben al di sotto degli scorsi tre anni in cui il valore oscillava tra 0,69 e 0,87. Negli ultimi 20 anni, solo una volta, nel febbraio 2002, si era registrato un risultato peggiore. E le poche gocce, cadute nel fine settimana, non sono servite ad arginare il problema.

Domenica a Domegge di Cadore sono caduti circa 6 millimetri di pioggia: se dovessimo mettere la stessa quantità dentro una piscina vuota ci troveremo con un centimetro d'acqua in più. Praticamente niente. Nel frattempo è tornato il bel tempo e sembra che non ci siano importanti perturbazioni in vista.

«Quello che ci preoccupa di più - continua Scussel - è la mancanza di riserve nivali che sono un importante serbatoio d'acqua, più dei ghiacciai, ormai ridotti al lumicino, e più dei laghi (circa 200 milioni di metri cubi). Se a marzo e aprile pioverà il doppio, avremo saturato il deficit e saremo a posto, in caso contrario potremo avere grossi problemi in maggio e in giugno. L'optimum prevede che i laghi siano tutti pieni alla fine di giugno. Questo ci permette di dare acqua alla pianura per 45 giorni, fino a Ferragosto». Con il manto nevoso attuale, la riserva idrica è di quasi il 70 per cento in meno della media del periodo. «Attualmente - conclude Scussel - la quantità d'acqua presente nel manto nevoso è estremamente bassa. La stima che abbiamo ad oggi che è circa di 100 milioni di metri cubi. Nello stesso periodo del 2009 avevamo raggiunto i 700 milioni di metri cubi, 7 volte tanto».

© riproduzione riservata

***Dire qualcosa di nuovo in aggiunta all'importante dibattito sull'Auditorium è difficile. Dopo u...***

Gazzettino, Il (Padova)

""

Data: 07/03/2012

Indietro

Mercoledì 7 Marzo 2012,

Dire qualcosa di nuovo in aggiunta all'importante dibattito sull'Auditorium è difficile. Dopo un periodo di quiescenza, infatti, la pubblicazione dei risultati della Commissione Tecnico-Scientifica per la valutazione del rischio idrogeologico a carico della Cappella degli Scrovegni ha rianimato la discussione, uscendo anche dai confini locali e interessando personalità della cultura a livello nazionale. La Commissione, di cui sono stato primo proponente in Consiglio Comunale, ha avuto una duplice finalità. Una di merito: appurare effettivamente i possibili rischi sulla Cappella Scrovegni ed individuare le eventuali prescrizioni nella costruzione dell'Auditorium per garantire la sicurezza della stessa. Ed è esattamente ciò che la Commissione ha prodotto. Ed una di opportunità: sgomberare il campo da equivoci e polemiche strumentali. Immaginare di iniziare l'opera senza aver preliminarmente valutato con attenzione, vista la straordinarietà del sito, ogni possibile rischio avrebbe esposto ad una polemica continua e motivata al punto, forse, da affondare il progetto stesso. Inevitabilmente, di conseguenza, il parere favorevole degli esperti, seppur condizionato a precise prescrizioni nella costruzione dell'opera, da un lato rinforza la convinzione di chi sostiene il progetto, dall'altro evidenzia in modo chiaro chi, con legittime motivazioni, è contrario allo stesso. Vuoi per la scelta del sito, vuoi perché contrario in toto all'opera. In tal senso, come è capitato di leggere, cercare di interpretare i risultati dell'indagine svolta dalla Commissione in chiave contraria alla costruzione dell'Auditorium mi sembra intellettualmente poco onesto. Personalmente sono un sostenitore dell'Auditorium. L'importanza che può rappresentare per una Città, già ricca come città d'arte, un nuovo centro di produzione artistica è notevole. Per questo credo che sarebbe importante sviluppare il dibattito sul piano futuro del progetto artistico che si vuole mettere in piedi, di cui mi sembra invece si parli poco. In molti esprimono preoccupazioni che l'Auditorium possa trasformarsi in una cattedrale nel deserto se non adeguatamente finanziato. È dunque interessante porsi il problema se sia possibile una gestione virtuosa in grado di assicurare un'elevata qualità. Il problema non è banale in una Regione dove risiedono due importantissime Istituzioni musicali italiane: la Fenice di Venezia e l'Arena di Verona. E il pur interessante esempio di Vicenza, dove un'ottima gestione si è dimostrata possibile, non è tuttavia, a mio modesto avviso, la pietra di paragone cui rifarsi. Padova è Città universitaria, è la capitale economica del Veneto, oltre che, come già ricordato, una straordinaria città d'arte. In tal senso mi pare significativo, tra le varie esperienze italiane, l'esempio dell'orchestra Verdi di Milano. Nei suoi quindici anni di vita, i finanziamenti pubblici sono stati pari al 18% e i ricavi propri sono stati pari all'82% dei ricavi complessivi. In valori assoluti, su un bilancio annuo di circa 5 milioni di euro, poco meno di un milione è a carico del pubblico (Stato, Regione, Provincia e Comune). Ciò appare ancor più interessante alla luce del fatto che la più "virtuosa" - sotto il profilo dei rapporti pubblico privati - delle grandi e medie istituzioni sinfoniche e lirico-sinfoniche italiane può contare su un contributo pubblico almeno pari al 42%. Dunque, occorre essere ambiziosi! E per farlo, essere anche umili e trarre spunto dalle migliori esperienze, che anche in Italia dimostrano una concreta fattibilità.

*\* consigliere comunale Pd*

***La Regione chiama i volontari all'operazione Alvei puliti***

*Gazzettino, Il (Pordenone)*

'''

Data: 07/03/2012

Indietro

**PROTEZIONE CIVILE**

La Regione chiama i volontari all'operazione «Alvei puliti»

**Mercoledì 7 Marzo 2012,**

**PALMANOVA - (meg)** Partirà a fine marzo l'operazione della Protezione Civile «Alvei puliti 2012» che permetterà di ripulire dalla vegetazione infestante alcuni tratti di corsi d'acqua della regione, per un totale di 70 chilometri. Nei giorni scorsi il primo incontro con i 55 sindaci dei rispettivi comuni che saranno interessati dagli interventi urgenti di pulizia con l'assessore regionale alla Protezione Civile, Luca Ciriani, e il direttore, Guglielmo Berlasso, che hanno spiegato l'iniziativa. «Alvei Puliti - ha detto Luca Ciriani - vuole essere un'operazione che permetterà ai volontari della Protezione civile di fare esperienza nella gestione degli alvei dei fiumi in condizioni di emergenza e, al tempo stesso, risolvere un serio problema di sicurezza che riguarda i fiumi della Regione, ostruiti da vegetazione a tal punto da rendere potenzialmente pericolose anche le piccole piene». Il piano prevede un impegno di 4 week end all'anno, oltre 4mila volontari dei 218 gruppi comunali metteranno a disposizione della collettività il loro tempo libero. Il 24 e il 25 marzo si comincia con una pulizia su circa 16 chilometri complessivi su tratti di vari corsi d'acqua, in 15 comuni diversi: i gruppi comunali di Protezione Civile arriveranno alle 8 del mattino muniti di motoseghe, decespugliatori e attrezzi vari, la Protezione Civile regionale fornirà loro ulteriori strumenti come le cippatrici e i triciastocchi, e lavoreranno fino alle 14.30. «Un'operazione importante - sottolinea Berlasso - perché siamo tenuti per legge a formare, informare e addestrare i volontari, perché siano operativi nelle reali situazioni di emergenza». Il secondo week end di pulizia sarà il 14 e il 15 aprile, poi ne seguiranno altri due tra settembre e ottobre; nel 2013 si completerà l'operazione con altri 4 fine settimana di lavoro.



**Maurizio Bait****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 07/03/2012

Indietro

Maurizio Bait

**Mercoledì 7 Marzo 2012,**

**TRIESTE - Ventisette nuovi posti di lavoro da attivare alla Regione entro la fine dell'anno, più altri 6 posti da coprire mediante l'istituto del comando. È quanto si evince da un aggiornamento del fabbisogno di personale approvato dalla Giunta Tondo su proposta dell'assessore alla Funzione pubblica Andrea Garlatti.**

**Nello specifico, il provvedimento indica i 6 posti in comando da destinare alla Direzione centrale Finanze, patrimonio e programmazione, nonché nuove attivazioni di rapporti di lavoro al Segretariato generale (2), alla Protezione civile regionale (9), alla Funzione pubblica (4), alla Direzione Istruzione, università e ricerca (2), a quella di Lavoro, formazione e commercio (1). Inoltre 2 posti alla Direzione Ambiente, energia e politiche per la montagna, altri 2 posti alla Direzione Infrastrutture, mobilità e pianificazione territoriale, 4 alla Direzione Attività produttive e un posto, infine, alla Direzione Cultura e Relazioni internazionali.**

**Quanto agli inquadramenti professionali, 2 posti riguardano la categoria A, 13 la categoria C e 12 la categoria D. Rispetto all'organico vigente nell'Amministrazione regionale (2.875 posti dei quali 175 dirigenti), al primo gennaio scorso risultavano in servizio 2.497 persone delle quali 111 in posizione dirigenziale. La previsione aggiornata alla fine del 2014 è di 2.374 dipendenti (senza i forestali), tenendo conto dei previsti 150 pensionamenti.**

**Nessuna collocazione è prevista, invece, nel Corpo forestale della Regione. In questo caso l'organico formale è di 335 posti, i dipendenti effettivi al primo gennaio scorso risultavano 276 e a fine 2014 ne sono previsti 266 per effetto di 10 pensionamenti.**

**Ma come si è definito il nuovo fabbisogno? Innanzitutto una premessa: la Regione continua a sottostare al blocco nazionale quasi totale del *turn-over*: le norme vietano per ora fino alla fine del 2013 sostituzioni di personale che ha lasciato il servizio in misura superiore al 20% della spesa che era riferibile alle persone uscite. Non solo: prima di fare un'assunzione di qualsiasi genere, occorre esperire il tentativo di attivare la mobilità interna al Comparto unico (Regione, Enti locali e Comunità montane).**

Una parte delle assunzioni è dovuta alla necessità di potenziare i servizi anti-crisi della Regione, «provvedendo in primo luogo alla copertura dei soli posti ritenuti di particolare rilevanza ai fini della definizione di strategie, pianificazione, gestione, monitoraggio e sviluppo», spiega Garlatti. Inoltre, si sancisce «l'esigenza di un potenziamento dell'organico della Protezione civile della Regione», visto che i tagli ai finanziamenti statali e le parecchie uscite dal servizio stanno rendendo «più precarie le funzioni di presidio del territorio e di gestione della Sala operativa regionale», ma ancor peggio rendono più difficile «il soccorso alla popolazione in caso di rischio di emergenza o all'atto dell'insorgere di una calamità».

Quanto alla Direzione Finanze, ospiterà un ufficio speciale per l'emergenza della Ferriera di Servola: su questo fronte si risolverà il problema con il comando urgente di personale dedicato.

© riproduzione riservata

***Le faglie sono una delle criticità geologiche che più preoccupano l'opinione pubblica...*****Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

**Mercoledì 7 Marzo 2012,****Le faglie sono una delle criticità geologiche che più preoccupano l'opinione pubblica. Il riferimento a quella di sant'Andrea in California, dove tutti sono in attesa del "Big One", il terremoto distruttore, colpisce l'immaginario collettivo e ogni volta che si parla di faglie diventa automatico il collegamento con i sismi.****E' davvero così?**

«In realtà non sempre è così - risponde Franco Pettenati, sismologo dell'Ogs e esperto in storia dei terremoti - la relazione fra faglia e terremoti non è così evidente. Mancano dati storici approfonditi sui sismi in presenza di faglie, spesso poi molte faglie sono cieche, non hanno evidenze superficiali e quindi, specialmente nella catena alpina, non si conosce bene la pericolosità».

**In Friuli Venezia Giulia è conosciuta da secoli la grande sismicità del territorio, è associabile a qualche faglia?**

«A Ovest c'è la faglia di Maniago-Malnisio, un sovrascorrimento che ha dato luogo nel 1936 a un terremoto di 5.8/6 di magnitudo, ma sono molte le faglie esistenti. Il terremoto del 1976 è dovuto a una faglia che si sviluppa da Ovest a Sud di Gemona e prosegue a occidente fino al Bellunese. A essa sono associati i terremoti del 1986 e del 1973. Ma c'è l'incognita del grande terremoto del 1343 più a nord dove non è interessata una faglia "regionale" ma forse austriaca. Si sta studiando in questi anni la faglia della Slovenia, che passa per Bovec e continua presumibilmente in Italia e ha dato origine ai terremoti del 1998 e 2004, probabilmente il sisma distruttivo del 1511 è associato alla faglia di Idrija. Della faglia di Cividale non si conosce la pericolosità. Ma per questo la carta del rischio sismologica elaborata per il Friuli Venezia Giulia è aggiornata e valida».

**Ma è possibile prevedere i terremoti?**

«No, possiamo solo presupporre dove potrebbero svilupparsi, non il preciso momento o l'intensità. Dobbiamo, per questo, attenerci ai dati storici, spesso "sporchi" e incompleti, ma anche in questo caso i terremoti si sono rivelati "capricciosi". E' impossibile prevederli con esattezza. L'unica difesa è prepararsi e a prevenire i loro effetti sulle opere umane».

**Esistono dei segni rivelatori?**

«Sì, per esempio le sorgenti idrotermali sono dei precursori sismici. Studiandole e monitorandole è possibile osservare i cambiamenti chimici che testimoniano una trasformazione in atto nel sottosuolo. E gli effetti dei terremoti sulle sorgenti idrotermali sono noti e riscontrati, possono sparire o avere cambiamenti chimici».

Æ

***Il suo studio a mare è iniziato nel 2005, ma è stata caratterizzata in dettaglio solo un p...*****Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 07/03/2012

Indietro

**Mercoledì 7 Marzo 2012,**

**Il suo studio a mare è iniziato nel 2005, ma è stata caratterizzata in dettaglio solo un paio di anni fa. Adesso, conclusa l'elaborazione dei dati, la faglia del Golfo di Trieste aggiunge un tassello alle conoscenze dell'evoluzione geologica di quest'area e induce la comunità scientifica a rivedere l'approccio allo studio dell'Alto Adriatico, rivalutandone anche i rischi naturali.**

**A completare lo studio durato sette anni è stata Martina Busetti, geofisica marina di Ogs (l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale) che, assieme ai colleghi Valentina Volpi, Fabrizio Zgur, Roberto Romeo e Riccardo Ramella (direttore del dipartimento Rima), ha effettuato una serie di rilevazioni di dati nel Golfo di Trieste, inserite nella convenzione con la Regione Friuli Venezia Giulia.**

**Il Golfo di Trieste era già stato studiato negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, nel corso di rilievi compiuti sempre dall'Istituto, che allora si chiamava Osservatorio Geofisico Sperimentale, durante la fase pionieristica dei rilevamenti marini. Ma le strumentazioni e le tecnologie dell'epoca non consentivano di ottenere informazioni precise.**

**«La prima acquisizione recente – spiega Martina Busetti – è del 2005, quando a bordo della nave Ogs Explora abbiamo studiato questa parte di Golfo utilizzando la sismica a riflessione multicanale».**

**La tecnica è simile alle ecografie mediche: si basa sull'invio di onde acustiche molto intense - emesse da cannoni ad aria compressa - che si propagano attraverso l'acqua e penetrano nei sedimenti sotto il fondale marino; quando incontra variazioni strutturali (petrofisiche) nelle rocce e nei sedimenti, una parte delle onde viene riflessa, torna in superficie ed è registrata da sensori collocati in un cavo sismico trainato dalla nave a pochi metri dalla superficie dell'acqua. Il modo in cui le onde acustiche sono riflesse durante il cammino rivela, a chi sa interpretare i segnali, la geometria dei sedimenti rocciosi e le deformazioni subite che, a loro volta, raccontano l'evoluzione geologica del luogo.**

**Alla prima campagna di rilevazioni è seguito un secondo ciclo di indagini (2009), che hanno permesso di rivedere e aggiornare la geologia profonda del Golfo. Sono stati così acquisiti 500 km di cosiddetti “profili”, cioè immagini di sezioni verticali del fondale, lunghe da 7 a 60 km, con una profondità di indagine di diversi km.**

**Com'è fatta, dunque, la Faglia di Trieste?**

**«Questa struttura si trova in corrispondenza della costa triestina e appartiene alla faglia dinarica. La faglia è una superficie di discontinuità lungo la quale avviene uno scorrimento tra due blocchi. Se lo scorrimento è repentino si genera un terremoto. Il blocco superiore della faglia di Trieste rappresenta la parte emersa del Carso triestino (già nota da tempo). Il blocco inferiore si trova nel Golfo, studiato dal 2005 in poi. La faglia si sviluppa per diversi km in profondità e i calcari, che in Carso giacciono a poche centinaia di metri sul livello del mare, qui si trovano a circa 1200 mt di profondità, a circa 3 km dalla costa».**

**Che cosa significa questa differenza?**

**«Vuol dire che il Carso in tempi remoti ha subito una spinta in avanti e verso l'alto, sollevandosi. Inoltre, dopo la fase principale di formazione della catena dinarica nell'area del Carso, a livello del mare ci sono prove del fatto che tale attività è proseguita, protraendosi fino a tempi recenti».**

**La presenza di questa faglia trasforma l'area del Golfo di Trieste in un'area a maggior rischio sismico?**

**«Le faglie possono generare sismi. In quest'area, però, non esiste una memoria storica di terremoti. Dunque non è il caso di temere eventi avversi imminenti. Certo, non sappiamo come si è comportata la faglia 10 mila o un milione di anni fa, ma dalle prove raccolte non si può escludere che fosse attiva. Una parziale revisione della zona e del rischio sismico dovrebbe però essere fatta, senza alcun allarmismo, ma come parte della normale revisione che riguarda gli studi sulla Terra».**

*Lavori all'argine e sulla strada comunale***Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

SOCCHIEVE

Lavori

all'argine

e sulla strada

comunale

**Mercoledì 7 Marzo 2012,**

**SOCCHIEVE - La Protezione Civile regionale interverrà a Socchieve per porre rimedio ai danni riportati dall'argine del Tagliamento e della strada comunale per Avaris. Lo rende noto il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, che ha firmato il decreto autorizzativo. «Abbiamo messo a disposizione 135mila euro – ha spiegato Ciriani – per questo intervento che andrà a risolvere il dissesto dell'argine a difesa del centro abitato lungo il Tagliamento, causato dall'erosione, e con il quale verrà messa in sicurezza e ripristinata la strada comunale per Avaris».**

Æ

***Gli abitanti di Favaro possono dormire sonni tranquilli: il nuovo carcere non si farà. Il proge...***

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: 07/03/2012

Indietro

Mercoledì 7 Marzo 2012,

Gli abitanti di Favaro possono dormire sonni tranquilli: il nuovo carcere non si farà. Il progetto previsto dal piano carceri, un complesso da 450 posti per un costo stimato di 40,5 milioni di euro, figura ancora fra nei programmi del Governo. Ma a porvi di fatto una pietra tombale è il ministro della Giustizia Paola Severino, che alcune settimane fa ha fatto il punto alla Camera sull'edilizia carceraria. A fronte della scarsità delle risorse, ha spiegato il ministro, è stato deciso di non dare corso al piano ordinario di edilizia per il 2011 assumendo come obiettivo principale il finanziamento degli interventi aggiuntivi per le opere già appaltate e per i servizi complementari. In sostanza, per i nuovi carceri non c'è un euro: lo si era capito, i realtà già ai primi di gennaio, quando il Governo aveva assegnato all'edilizia carceraria parte dei fondi dell'otto per mille spettanti allo Stato (la parte rimanente è destinata alla Protezione civile): un bonus di 57 milioni di euro, ben inferiore ai 430 necessari per realizzare il piano carceri.

Così, nella stagione dei tagli e delle manovre "salva Italia" l'edilizia penitenziaria è destinata a rimanere a secco, con buona pace di quanto avversavano la scelta del Comune che lo scorso giugno, dopo un tormentato iter in Consiglio, aveva indicato come possibili siti per il nuovo carcere un'area alla Bazzera (vicino al centro di Ca' Solaro) e Forte Pepe a Ca' Noghera. Meno soddisfatti quanti, a cominciare dal sindaco Giorgio Orsoni, vedevano nel nuovo carcere una «scelta di civiltà» in grado di superare l'emergenza di Santa Maria Maggiore, dove 345 detenuti sono stipati in un complesso che ne potrebbe ospitare 161.

Lo scontro sul nuovo carcere, come si ricorderà, si era aperto nel dicembre 2010 quando Governo e Regione avevano indicato, dopo aver sentito il Comune, l'area dell'ex deposito militare di Campalto come possibile sede per il nuovo complesso. La decisione era stata accolta con rabbia dai residenti e dalla maggior parte delle forze politiche, che temevano che nell'area, oltre al carcere, potesse sorgere anche un Centro di identificazione ed espulsione per clandestini.

Il dibattito a quel punto era approdato al Consiglio comunale, che aveva ottenuto dal commissario straordinario per le carceri Franco Ionta (sostituito un mese fa dal prefetto Angelo Sinesio) una proroga per cercare siti alternativi. La ricerca, affidata agli uffici dell'Urbanistica, aveva portato all'indicazione dei due siti nella municipalità di Favaro, quello della Bazzera a ridosso dell'abitato di Ca' Solaro e quello di Forte Pepe a Ca' Noghera. A togliere le castagne dal fuoco per conto del Comune ha pensato la "crisi dello spread", con la caduta del Governo Berlusconi e la nuova stagione di austerità che ha "congelato" sine die l'iter dei progetti per la nuova edilizia carceraria.

© riproduzione riservata

***Al Consorzio di bonifica la "regia" di tutte le reti idriche*****Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

PIANO DELLE ACQUE

Al Consorzio di bonifica

la "regia" di tutte le reti idriche

**Mercoledì 7 Marzo 2012,**

**PORTOGRUARO - Dal Piano delle Acque una risposta ai problemi legati al rischio idraulico. Comune e Consorzio di Bonifica Veneto Orientale hanno attivato un percorso di studio su rischi e problematiche esistenti nel territorio per predisporre il Piano delle Acque, finalizzato a programmare l'attività urbanistica, le opere pubbliche comunali con influenza sull'aspetto idraulico e la manutenzione e gestione del sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, dei canali di competenza consorziale e sovra-consorziale. Lo studio sarà articolato in un primo livello redatto nell'ambito del Piano di assetto del territorio. Il secondo livello comunale sarà compreso nell'ambito del Piano degli interventi all'interno del quale saranno sviluppati e approfonditi temi quali la ricognizione delle principali reti fognarie, l'analisi delle criticità, l'individuazione degli interventi per la risoluzione delle criticità e l'inserimento in un Sistema informativo territoriale di tutti i dati.**

**«Sono più d'uno - ha detto il direttore del Consorzio di Bonifica, Sergio Grego, - i Comuni del Veneto Orientale che hanno deciso di avvalersi della nostra collaborazione per la stesura di questo documento, che mette mano a un problema di estrema importanza per il territorio qual'è il rischio idrogeologico. Per Portogruaro i punti più critici sono la zona san Giacomo, la zona ovest di Summaga, Pradipozzo e San Nicolò». (T.Inf.)**

© riproduzione riservata

*Riccardo Coppo***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 07/03/2012

Indietro

Riccardo Coppo

**Mercoledì 7 Marzo 2012,**

**Pescatori in agitazione: «Catturiamo pesce già morto». Si sospetta la presenza di sostanze inquinanti in mare. Non bastavano i divieti alla pesca a strascico sottocosta e le reti a maglie larghe imposte dall'Unione europea, né il caro carburante o la diminuzione del pescato. Un'altra emergenza ha colpito la marineria di Caorle: da qualche giorno, infatti, i pescatori hanno notato una preoccupante moria di diverse specie ittiche. Seppie, cefali, polipi: le reti dei pescherecci sono cariche di pesce già morto. L'ipotesi più accreditata è la presenza in mare di sostanze inquinanti. A conferma, vi sarebbe l'eccessiva proliferazione di alghe notata a circa 15 miglia marine dalla costa di Caorle. Circola anche una seconda ipotesi, ovvero che la moria sarebbe cominciata con il grande freddo di qualche settimana fa. Lunedì sera i pescatori si sono comunque ritrovati per discutere di questo nuovo problema, che rischia di non lasciare scampo a un settore già messo in ginocchio da irragionevoli vincoli normativi. «Mi farò portavoce con il Governatore Luca Zaia e l'assessore Franco Manzato affinché venga immediatamente attuate un'indagine che accerti le cause di questa moria - afferma il vicesindaco e assessore alla pesca di Caorle, Gianni Stival - Serve un intervento urgentissimo perchè la Marineria non può sostenere le ripercussioni economiche di una simile moria. Abbiamo inoltre già inoltrato la richiesta di proclamazione dello stato di calamità naturale che spero possa portare a un contributo di due milioni per i pescatori a strascico». Per il momento, ad aver notato il fenomeno sono i pescatori che lavorano con le reti a strascico. I vongolari, invece, sono ancora ormeggiati in porto, a seguito del fermo che si sono autoimposti qualche settimana fa per consentire ai molluschi di riprodursi. Se la presenza di sostanza inquinanti dovesse essere confermata, vi saranno inevitabili ripercussioni anche sulle vongole. Il rischio per i vongolari, insomma, è quello di veder annullati gli sforzi che in questi anni la categoria ha sostenuto per ripopolare l'areale veneto.**

© riproduzione riservata

***220 ettari di bosco distrutti da un incendio sul Carso triestino***

| IL GIORNALE DEL FRIULI

**Giornale del Friuli.net, Il***"220 ettari di bosco distrutti da un incendio sul Carso triestino"*Data: **08/03/2012**

Indietro

incendi: trieste, 220 ettari bosco distrutti sul carso

Circa 200-220 ettari di bosco e pascoli sono andati distrutti a causa dell'incendio che dalle 19 di lunedì scorso ha colpito il Carso triestino. Stamani le fiamme sono tornate a divampare in una ristretta zona nei pressi dell'autoporto di Ferneti, costringendo a un'altra mattinata di lavoro gli elicotteri della Protezione Civile e della Forestale. Vigili del fuoco e volontari della protezione civile hanno presidiato l'area per tutto il giorno, specie nei pressi delle zone abitate ai margini di Opicina, evacuate ieri pomeriggio.

&lt;



***Carso ancora in fiamme: Bora e siccità non aiutano***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

"Carso ancora in fiamme: Bora e siccità non aiutano"

Data: **07/03/2012**

Indietro

Carso ancora in fiamme: Bora e siccità non aiutano

*L'incendio sviluppatosi nel Triestino, nella zona di confine con la Slovenia, nel tardo pomeriggio di lunedì non è ancora del tutto domato. Bora e siccità complicano le operazioni di spegnimento*

*Mercoledì 7 Marzo 2012 - Dal territorio -*

Non è ancora del tutto domato il vasto incendio, probabilmente di natura dolosa, divampato nel Carso triestino lunedì sera e che ha già distrutto 150 ettari tra boschi e sterpaglie. La situazione è migliorata, si apprende dalla Sala operativa della Protezione Civile di Palmanova che coordina le operazioni, ma a causa della siccità e del vento le sterpaglie prendono facilmente fuoco. Ci vorrà ancora molto tempo e lavoro perchè l'incendio sia domato definitivamente.

Sul posto, nell'area compresa tra l'aeroporto di Ferneti, Monrupino e Opicina, stanno lavorando decine di uomini, tra volontari della Protezione Civile, Vigili del Fuoco e Forestali. Pronti ad alzarsi in volo, se la situazione lo richiedesse, anche due elicotteri della protezione Civile.

Il vasto incendio è divampato intorno alle 19.00 di lunedì sul Carso triestino, tra Ferneti, Zolla e Sesana, costringendo a chiudere la linea ferroviaria transfrontaliera che da Opicina conduce alla slovena Sesana e dei tratti del raccordo autostradale, a causa della ridotta visibilità determinata dal fumo. In particolare, il raccordo autostradale è stato chiuso da Sgonico a Trebiciano in direzione Trieste, e da Ferneti a Prosecco. Il fuoco ha attaccato anche un Sic (Sito di importanza comunitaria) dell'altopiano carsico. Alcune case sul Carso triestino, in località Opicina, sono state evacuate per precauzione.

Già nella serata di lunedì decine di uomini sono stati impegnati a spegnere il fronte del fuoco, largo alcuni chilometri, ostacolati dal forte vento di bora che soffiava fino a 100 km/h, e dalla grande siccità. Su attivazione della Sala Operativa di Palmanova sono intervenuti 5 mezzi aerei antincendio, 3 dei quali del Servizio Aereo Regionale di Protezione Civile, un aereo Canadair e un elicottero S64 del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, che hanno sospeso le operazioni con l'imbrunire. Le attività di spegnimento delle fiamme sono state ostacolate anche dalla presenza di infrastrutture quali l'autostrada, la ferrovia e numerose linee elettriche. Anche una quarantina di vigili del fuoco sloveni, provenienti dal Distretto di Sezana, hanno partecipato alle operazioni, data la vicinanza al confine e in attuazione del Protocollo d'intesa tra la Protezione civile della Regione Friuli Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia.

Red/JG

***La terra ha tremato in provincia de L'Aquila***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"La terra ha tremato in provincia de L'Aquila"*

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

La terra ha tremato in provincia de L'Aquila

*Un evento sismico si è verificato ieri sera nel distretto aquilano: alle 19.16 si è registrata una scossa di magnitudo 2.5*

*Mercoledì 7 Marzo 2012 - Dal territorio -*

Come comunica il Dipartimento di Protezione Civile, nel tardo pomeriggio di ieri, un evento sismico è stato avvertito dalla popolazione in provincia de L'Aquila. Le località prossime all'epicentro sono L'Aquila, Collimonto e Scoppito. Non risultano per il momento, dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 19.16 con magnitudo 2.5.

Red/JG

***Marone (Bs), falso allarme: nessun velivolo nel lago***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Marone (Bs), falso allarme: nessun velivolo nel lago"*

Data: **07/03/2012**

Indietro

Marone (Bs), falso allarme: nessun velivolo nel lago

*Rientrata l'emergenza per il velivolo che si pensava essere precipitato nel Lago d'Iseo. Interrotte le ricerche partite lunedì dopo la segnalazione di una residente*

*Mercoledì 7 Marzo 2012 - Dal territorio -*

Sembra essersi trattato di un falso allarme, quello relativo ad un velivolo che si pensava fosse precipitato nel lago d'Iseo, nei pressi dell'isola di Loreto, tra Marone e Sale Marasino, dopo la segnalazione data nel pomeriggio di lunedì da una residente. La signora aveva telefonato ai carabinieri di Marone, in provincia di Brescia, segnalando di aver visto precipitare un velivolo nelle acque del lago, davanti al 'Camping Vela'.

Subito si sono mobilitate le ricerche lungo la costa del Sebino, tra Sale Marasino e Marone, con l'ausilio del Nucleo sommozzatori dei Vigili del fuoco giunto sul posto appositamente da Milano e impegnando almeno quattro i mezzi nautici: quello dei Vigili del fuoco di Darfo,, il gommone della Protezione Civile di Sale Marasino, la barca del Gruppo sub di Sale e un mezzo della Comunità montana, oltre all'ambulanza dei volontari alpini, che attendeva a terra con i Carabinieri. I soccorritori hanno circumnavigato l'isola di Loreto, si sono portati all'imbarcadero di Montisola, quindi a Sale e poi su fino a Marone, senza avvistare niente.

Alle 20 circa è arrivata la decisione di sospendere le ricerche e di riprenderle poi ieri mattina con la luce. In via precauzionale sono stati contattati gli aeroclub della zona, ma non sono giunte segnalazioni utili. Vista la mancanza di segnalazioni da parte dell'aviazione civile di aerei dispersi nella zona, inclusi eventuali ultraleggeri, e dato che risultava improbabile, visti l'orario e le condizioni meteo climatiche, che qualcuno potesse essersi avventurato su un deltaplano o su un kite surf, le ricerche sono state sospese e l'ipotesi più probabile è che si sia trattato di un falso allarme.

Red./JG

***Rovato Alla Protezione civile arriva la squadra cinofila***

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: 07/03/2012

Indietro

**Edizione:** 07/03/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Rovato Alla Protezione civile  
arriva la squadra cinofila

La Protezione civile di Rovato crede molto nell'importanza di avere una squadra cinofila. ROVATO La Protezione civile di Rovato cresce e mette radici, preparandosi a una grande esercitazione su tutto il territorio comunale per il prossimo 31 marzo.

La presentazione dell'iniziativa, ancora in fase di organizzazione, è stata l'occasione per fare il punto sull'attività del gruppo che conta - ad oggi - una trentina di volontari effettivi e formati. Da poche settimane, il nuovo responsabile del sodalizio, fondato quasi sei anni fa (il gruppo è nato nel febbraio del 2004) è Luigi Braghini, 28enne consigliere comunale e volontario di «Rovato Protezione». «Siamo a servizio della cittadinanza - dice Braghini - in occasione di disastri naturali, come avvenuto quest'estate con l'esondazione del torrente Carera, o per emergenze, come la nevicata dei primi di febbraio e nelle occasioni particolari con grande partecipazione di pubblico».

Una delle attività principali del gruppo è la prevenzione; i volontari, in collaborazione con l'Ufficio ecologia del Comune, hanno avviato un progetto volto al monitoraggio dei rischi presenti sul territorio rovatense. Il piano vede «Rovato Protezione» impegnata in controlli ambientali, al fine di individuare e prevenire eventuali fonti di inquinamento. Squadre di volontari effettuano verifiche per segnalare all'Ufficio ecologia e alla Polizia locale eventuali situazioni di inquinamento riscontrate. Le squadre hanno inoltre il compito di rendere noto ai trasgressori quanto previsto dal regolamento di Polizia urbana. La Protezione civile ha inoltre recentemente rimesso a posto un'ala dell'ex Pretura. All'interno dello stabile ci sono sia gli uffici che il magazzino, oltre a un paio di automezzi studiati per potere intervenire in situazioni di difficoltà. L'ultima novità in cantiere è invece l'istituzione di una squadra cinofila che sta addestrando i propri cani per operazioni di soccorso. «I volontari cinofili - aggiunge Braghini - si esercitano in uno spazio che abbiamo ricavato nel parco pubblico di via Europa. Gli operatori sono a disposizione di quei cittadini interessati ad avere consigli su come instaurare col proprio cane un rapporto di rispetto reciproco e di felice convivenza. A questo scopo si tengono degli incontri teorici-pratici che illustrano quali sono i comportamenti più idonei per una corretta gestione del proprio cane analizzandone anche il comportamento». Il primo di questi appuntamenti si terrà sabato 10 marzo, quando proprio in via Europa inizierà il nuovo corso uomo-cane. «Si tratta - aggiunge Braghini - di venti incontri incentrati attorno alla possibilità per i cani di socializzare con i loro simili in una zona protetta e attrezzata, imparando nel contempo alcune pratiche basilari utili nella vita di tutti i giorni. Per informazioni e per diventare volontari, ci si può recare ogni sabato, dalle 15, al campo Protezione Civile di via Europa, oppure scrivere una mail all'indirizzo di posta elettronica [protezione.civile@comune.rovato.bs.it](mailto:protezione.civile@comune.rovato.bs.it). Attivo anche un numero telefonico: 340/5716049».

Daniele Piacentini

*Fiamme in contrada Casa distrutta Famiglia evacuata*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

class="body-gdv-azzurro">

VALLI DEL PASUBIO. Incendio ieri pomeriggio in località Cortiana

Fiamme in contrada

Casa distrutta

Famiglia evacuata

Alberto Dalla Riva

e-mail print

giovedì 08 marzo 2012 **PROVINCIA,**

La casa della famiglia Giannello distrutta dalle fiamme. FOTO STELLA| I vigili del fuoco sul ... Una casa distrutta dal rogo, una famiglia disperata e ora senza un tetto. Ore di paura ieri pomeriggio, in contrada Cortiana, nel quartiere Val Maso. Poco dopo le 16 un violento incendio si è sviluppato in una abitazione di tre piani che si trova in mezzo ad altre due altre case non abitate nel centro della contrada. Ad accorgersi delle fiamme che uscivano dalla cucina al piano terra è stato un vicino. Corino Trentin, 67 anni, pensionato. «Ero nell'orto a poca distanza e ho visto del fumo. Subito ho pensato che fossero bruciate delle stergaglie ma poco dopo ho visto lingue di fuoco uscire dalla cucina e ho dato l'allarme».

Fortunatamente in quel momento non c'era nessuno in casa di proprietà di Massimo Giannello, 51 anni, operaio, che vi abita assieme alla convivente Eva e cinque figli, tutti in tenera età. La donna, infatti, era uscita con i figlioletti per prendere il più piccolo di quattro anni che tornava con lo scuolabus dall'asilo parrocchiale.

L'hanno avvisata i vicini dell'accaduto e non le è rimasto altro che assistere impotente al fuoco che si propagava velocemente ai piani superiori trovando facile esca nelle numerose parti in legno dell'edificio. Impossibile inoltre avvicinarsi alla casa perché c'era il rischio che scoppiasse una bombola del gas e pressochè tutto è andato distrutto.

«Assistere a questa devastazione senza poter almeno recuperare almeno qualche effetto personale è stato terribile - dice fra le lacrime - e per questa notte cercheremo di arrangiarci alla meno peggio».

Difficili le operazioni di spegnimento che hanno impegnato fino a notte i vigili del fuoco. Quelli di Schio, impegnati anche per un incendio a Valdagno, hanno spedito un mezzo. Altri sono partiti da Thiene e Bassano ma, soprattutto questi ultimi, sono arrivati sul posto un'ora e più dopo che le fiamme si erano sviluppate. Contrada Cortiana si trova a 700 metri di altitudine sopra la frazione di S. Antonio, a circa sei km dal centro di Valli e non facilmente raggiungibile.

Nella contrada è arrivato anche il sindaco Cunegato, i carabinieri della stazione altovalleogrina e gli agenti del consorzio di polizia locale che hanno regolato la viabilità sulla stretta e tortuosa strada del quartiere. Sono in corso le indagini per stabilire le cause dell'incendio, partito quasi sicuramente dalla cucina dove c'era una stufa a legna che potrebbe essere difettosa ma non si esclude l'ipotesi di un corto circuito. La casa, che era in buone condizioni, è stata completamente distrutta. Le abitazioni confinanti, usate dai proprietari per le ferie estive ma quasi prive di componenti in legno, sono state danneggiate, anche se solo oggi si potrà stilare un bilancio attendibile dei danni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sì al Piano lavori pubblici*

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

class="body-gdv-azzurro">

CONSIGLIO REGIONALE. Ma piovono critiche: «Niente soldi, è inutile»

Sì al Piano lavori pubblici

e-mail print

giovedì 08 marzo 2012 **REGIONE,**

**VENEZIA**

Infrastrutture e lavori pubblici per 2216 milioni, per metà però provenienti da capitali privati (1242 milioni). È il Programma triennale di lavori pubblici presentato in aula dal presidente di commissione Nicola Finco (Lega) e approvato dal Consiglio regionale del Veneto ieri, in attesa che da oggi inizi la vera battaglia sul bilancio 2012 (sono stati presentati 360 emendamenti, di cui cento del solo Pd). Il provvedimento sui Lavori pubblici è passato con i voti di Pdl e Lega, il voto contrario del Pd e della Sinistra e l'astensione dei gruppi Idv, Udc, Unione Nordest e del consigliere Giuseppe Berlato Sella (Pd) in dissenso col suo gruppo.

Il programma prevede interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle sedi e del patrimonio regionale, il finanziamento di 365 interventi di difesa del suolo, quattro grandi interventi per il completamento del Sistema ferroviario metropolitano veneto (25 milioni di euro per la prima fase e 140 milioni per la seconda fase), il potenziamento di alcune infrastrutture stradali da realizzarsi in project financing (statale Valsugana, Nogara-mare, Grande raccordo anulare di Padova, sistema delle tangenziali Verona-Vicenza-Padova, la tratta Este-Legnago della strada regionale 10 "Padana Inferiore"). Infine, il programma triennale prevede un investimento di 7 milioni per la protezione civile, per costruire il nuovo Centro regionale per le emergenze ad alta dotazione tecnologica, e l'affidamento ai privati - tramite la finanza di progetto - del restauro di villa Simens-Contarini a Piazzola sul Brenta (Padova).

«Questo programma è anacronistico e fuori tempo, non ha la copertura finanziaria e crea aspettative che non potranno mai essere soddisfatte», è la critica di Stefano Fracasso (Pd). La capogruppo Laura Puppato (Pd) ha evidenziato l'incongruenza tra il programma regionale 2011-2013 dei lavori pubblici, che finanzia il primo e il secondo stralcio del Sfmr, e il bilancio di previsione 2012 che azzerava ogni risorsa per il sistema ferroviario metropolitano veneto. Critiche anche da Diego Bottacin (Verso Nord) e Antonino Pipitone (IdV). «La scelta di adottare lo strumento del programma triennale discende da una scelta di programmazione fatta da questo Consiglio - ha replicato l'assessore Massimo Giorgetti - e dà trasparenza e pubblicità delle competenze della Regione».

Æ

***Un ponte sulla Strada del Re per dare slancio al turismo***

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

**Giornale di Vicenza.it, Il**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

Home Provincia

Un ponte sulla Strada del Re per dare slancio al turismo VALLI DEL PASUBIO. Accordo con Posina e Recoaro per creare una grande pista ciclabile

07/03/2012 e-mail print

Un ponte tibetano simile a quello previsto sulla Strada del Re Il Comune di Valli chiede alla Provincia un regalo speciale: la Strada del Re. E forse lo otterrà in settimana. Si chiama così perché Vittorio Emanuele III, dopo aver reso omaggio alle vittime della Prima Guerra Mondiale sul colle di Bellavista, la percorse per raggiungere Recoaro. È questione di giorni ma da palazzo Nieve dovrebbe arrivare il "sì" che sblocca la situazione. Da un anno e mezzo sulla carrozzabile di cinque chilometri che dall'Ossario del Pasubio arriva al rifugio di Campogrosso grava una grossa frana che impedisce il transito non solo dei veicoli ma anche degli escursionisti. A Vicenza non ci sono soldi per sistemarla, con il rischio che l'impercorribilità rimanga a lungo, e allora Valli si fa avanti per ottenerne la proprietà e passare poi alla costruzione di un ponte tibetano che bypassi l'ostacolo. L'operazione rientra nel progetto "Vapore" che prende il nome dalle iniziali dei tre Comuni coinvolti: Valli, Posina e Recoaro. Vale un milione di euro, 750 mila dei quali finanziati dalla Regione tramite l'Intesa Programmatica d'Area. Il resto sarà scucito dal terzetto di enti che punta a realizzare una pista ciclo-pedonabile lunga oltre 20 chilometri che da Bocchetta Campiglia porta a Recoaro Mille superando quota 2 mila e attraversando i più bei panorami delle vallate del Leogra e dell'Agno. Una manna per gli escursionisti e per gli appassionati della Grande Guerra. Dovrebbe essere pronta per il 2014, alla vigilia del centenario bellico ma serve prima superare l'ostacolo della frana, che non sarà rimossa. Troppo elevati i costi, come spiega il sindaco valligiano Armando Cunegato: «Vogliamo che la Strada del Re torni percorribile da pedoni e ciclisti. Per questo siamo disposti ad accollarcela. Con 180 mila euro costruiremo un ponte tibetano che passerà sopra la frana. Il progetto è già pronto, manca appunto l'ok della Provincia. Creeremo una grande ciclabile che sarà un'eccellente opportunità per rilanciare il turismo prealpino e porterà sulle nostre montagne tanti cicloturisti alla ricerca di panorami nuovi». È d'accordo il collega Andrea Cecchellero di Posina: «Si tratta di un progetto importante per la nostra economia. Il percorso partirà dal nostro laghetto Main, a ridosso del centro posinate, per arrivare a Recoaro, passando per passo Xomo, la strada degli Scarubbi, il rifugio Papa, scendere al Pian delle Fugazze, salire all'Ossario per arrivare in territorio recoarese». Dove il progetto trova pieno appoggio, come conferma il sindaco Franco Perlotto: «Non solo favoriremo lo sviluppo di un'area protetta ma daremo l'occasione di collegare fra loro numerosi siti della Grande Guerra, ripristinando alcuni passaggi. Il percorso attraverserà anche il Rotolon, tanto che stiamo studiando la soluzione migliore». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mauro Sartori**

***Formigoni valuta: parte civile Le opposizioni: andare al voto***

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Italia & Mondo

**Giornale di Vicenza.it, Il**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

Home Italia & Mondo

Formigoni valuta: parte civile Le opposizioni: andare al voto BUFERA A PALAZZO. L'esponente del Carroccio è il quarto inquisito nell'Ufficio di presidenza

Il governatore non chiede le dimissioni: presunzione d'innocenza. Ma avverte: «Pronti a chiedere i danni»

07/03/2012 e-mail print

Il presidente Roberto Formigoni MILANO La notizia che il presidente del Consiglio della Lombardia, Davide Boni, è indagato per corruzione è arrivata come un uragano al Pirellone mentre era in corso la seduta di ieri. L'opposizione ha chiesto le sue dimissioni e soprattutto elezioni anticipate. Il segretario regionale della Cgil Nino Baseotto ha parlato di un «quadro istituzionale compromesso». E persino il capogruppo della Lega, cioè del partito di Boni, Stefano Galli, considera le dimissioni opportune: «Non faccio il magistrato, ma visto come sono andate le cose con i suoi predecessori...». Boni, infatti, è il quarto membro dell'ufficio di presidenza indagato nell'ultimo anno e tutti gli altri tre hanno lasciato il loro incarico. A luglio si è dimesso da vicepresidente Filippo Penati - ex sindaco di Sesto San Giovanni, ex presidente della Provincia di Milano ed ex capo segreteria politica del leader Pd Bersani - al centro di una vicenda di tangenti che ha riempito le prime pagine dei giornali. Dopo di lui le dimissioni sono toccate all'altro vicepresidente Franco Nicoli Cristiani (Pdl), ex assessore all'Ambiente e al Commercio, arrestato a novembre (e rilasciato a fine febbraio) per tangenti. Infine a gennaio è stata la volta un altro ex assessore all'Ambiente e alla Protezione civile. Massimo Ponzoni (Pdl), finito in carcere per una inchiesta della Procura di Monza sul fallimento della società Pellicano, che si è dimesso da segretario. Insomma, dei cinque eletti nell'ufficio di presidenza nel maggio 2010 a questo punto l'unico a non essere indagato è il segretario di opposizione Carlo Spreafico (Pd). La conclusione a cui è arrivato il segretario regionale del Pd Maurizio Martina: «Occorre aprire una fase nuova di totale rinnovamento dell'istituzione regionale e per fare questo servono subito nuove elezioni». Di elezioni però non vuol sentire parlare il governatore Roberto Formigoni, che non ha chiesto le dimissioni di Boni, come del resto nemmeno il Pdl: «Lascio questo alla valutazione di Boni, sono sicuro che saprà avere atteggiamenti coerenti», ha detto il presidente: «Mi auguro che Boni riesca a dimostrare la sua totale estraneità. Vale il principio della presunzione di innocenza fino a giudizio emesso», Comunque: «Pronti a costituirci parte civile se fossero dimostrati degli atti dannosi nei confronti della Regione».



***Luci e ombre nella tranquillità di Noviglio*****Giorno, Il (Rho Bollate)**

*"Luci e ombre nella tranquillità di Noviglio"*

Data: **07/03/2012**

Indietro

LE NOSTRE INIZIATIVE pag. 26

Luci e ombre nella tranquillità di Noviglio IL SENSO DELLA LEGALITÀ DOVE CITTÀ E CAMPAGNA S'INCONTRANO

NOVIGLIO è un tranquillo paese a sud di Milano, abitato da persone disponibili ad aiutare il prossimo perché, vivendo in un piccolo centro, si conoscono tutte. Infatti, quando c'è stata la nevicata di febbraio, tanti si sono dati da fare per aiutare la Protezione Civile e il Comune a liberare le strade e i marciapiedi dalla neve e dal ghiaccio. Così come da parte loro in altre occasioni il sindaco e gli assessori sono stati pronti ad aiutare le persone che avevano dei problemi. È anche per questo che c'è un certo rispetto verso le istituzioni e quello che loro fanno per la popolazione. Lo si vede anche nelle piccole cose come per esempio al cimitero, un luogo sacro dove riposano i morti e che a Noviglio è ben tenuto. I novigliesi vivono il discorso della legalità in modo diverso rispetto a quanto accade in città. Purtroppo però il paese non è fuori dal mondo e ha i suoi problemi. I furti, per fortuna, non sono tanti ma ci sono, soprattutto di giorno, quando la gente è al lavoro, mentre di notte qualche volta vengono prese di mira le auto lasciate davanti alle case. Droga e criminalità giovanile sembrano problemi delle grandi città, però ogni tanto capitano cose che non ti aspetti come per esempio il blitz che nel luglio del 2011 ha portato all'arresto di alcuni giovani. Comunque, per la maggior parte del tempo, si vive bene e in tranquillità. Image: 20120307/foto/5180.jpg

***Cairate, boschi della Valle Olona invasi dai rifiuti*****Giorno, II (Varese)**

*"Cairate, boschi della Valle Olona invasi dai rifiuti"*

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

SARONNO TRADATE VALLE OLONA pag. 11

Cairate, boschi della Valle Olona invasi dai rifiuti Sacchi neri dell'immondizia, materassi sacchetti di plastica, materiali edili provenienti dai cantieri e persino un passeggino tra i tanti rifiuti trovati dalla Protezione civile nei boschi della Valle Olona

CAIRATE SACCHI DELL'IMMONDIZIA, passeggini, materiale di scarto dei cantieri. Hanno trovato di tutto, gli uomini del gruppo comunale di Protezione civile, nei boschi di Cairate e dintorni. Da circa un mese, il gruppo ha incrementato il lavoro di difesa del territorio e protezione dell'ambiente, istituendo un servizio di pattugliamento effettuato ogni domenica dalle 9 alle 17. I volontari hanno così individuato alcune aree, in particolare nei boschi tra Cairate e Castelseprio, dove i soliti ignoti hanno abbandonato rifiuti di ogni genere. Di queste zone è stata quindi fatta una mappatura che è stata trasmessa all'ufficio ecologia, che ha già iniziato a ripulirne alcune. LA PROTEZIONE CIVILE cairatese ricorda inoltre che l'amministrazione comunale ha indetto un bando di reclutamento volontari, aperto a tutti i maggiori di 16 anni. Le domande vanno presentate all'ufficio protocollo del Comune. Æ

*(senza titolo)*

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Mattino di Padova, Il**

""

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

EX INTENDENZA Commissione in sopralluogo La commissione Urbanistica insieme al vicesindaco Ivo Rossi ha visitato ieri pomeriggio l'area dell'ex Intendenza di Finanza, sulla quale è previsto un progetto di riqualificazione. Gli edifici un tempo furono l'antico convento di San Bernardino. canale scolmatore Una lettera dei comitati per l'idrovia Una lettera di alcuni comitati uniti per l'idrovia è stata inviata ai ministri Cancellieri, Passera, Clini, al capo della Protezione Civile Gabrielli e al commissario straordinario Stancari. Si chiede l'ultimazione dell'idrovia Padova-Venezia. un bosco per kyoto Il premio internazionale al Comune di Padova Il premio "Un bosco per Kyoto 2012" è stato consegnato al Comune di Padova da Nicoletta e Alfredo Giacon. La coppia è stata premiata per "Una vela control'inquinamento", un viaggio oltreoceano di 7 mesi. «Consegniamo il premio alla nostra città perché ci ha sempre supportato e stimolato» ha spiegato Giacon. Il premio è stato ricevuto dall'assessore al Verde Micalizzi.

***presentato in regione un emendamento al bilancio***

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Mattino di Padova, Il**

""

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

**RIMBORSI AI COMUNI PER LA TROMBA D ARIA**

Presentato in Regione un emendamento al bilancio

ALBIGNASEGO Il consigliere regionale Udc Stefano Peraro ha presentato ieri un emendamento al bilancio regionale, per chiedere i rimborsi dei danni causati dalla tromba d aria del 23 luglio 2010. L emendamento, che verrà discusso oggi, prevede un impegno della Regione a sostenere le famiglie e le imprese danneggiate dal fortunale, per un valore di 1 milione e 750 mila euro. I Comuni interessati sono, in particolare, Albignasego, Abano e Montegrotto, Sant Angelo di Piove di Sacco e Selvazzano. «Tutti i sindaci si aspettano un segnale da parte della Regione sottolinea Peraro . Ci sono stati cittadini che hanno avuto tetti e infissi danneggiati e hanno anticipato le spese di tasca propria. Ora, giustamente, attendono un rimborso. Un anno e mezzo fa, l allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso, aveva promesso risorse immediate, ma fino ad ora i cittadini non hanno visto un centesimo. La Regione deve fare la sua parte, come accaduto con altre Province nel bilancio del 2010».(cri.s.)

***Operazione fiumi sicuri sul torrente Bandico***

Merate Online -

**Merateonline.it**

*"Operazione fiumi sicuri sul torrente Bandico"*

Data: **08/03/2012**

Indietro

Scritto Mercoledì 07 marzo 2012 alle 16:07

Operazione fiumi sicuri sul torrente Bandico

Margno

Anche quest'anno la Provincia di Lecco propone le attività di prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico e idraulico sul territorio, in collaborazione con Comuni, Parchi e Comunità Montane, nello spirito e in continuità con il protocollo d'intesa Fiumi Sicuri, firmato il 12 ottobre 2006 a Varenna, tra le Province lombarde e Regione Lombardia. I primi interventi partono sabato 10 marzo nell'ambito dell'Esercitazione Fiumi Sicuri, con il taglio e la rimozione della vegetazione presente nell'alveo del torrente Bandico, nei comuni di Casargo e Margno, avvallati dai sopralluoghi e dal nulla osta idraulico dato dai tecnici di Regione Lombardia - STER Lecco.

L'intervento prevede una vera e propria esercitazione di protezione civile, con in campo oltre 130 volontari appartenenti a 16 organizzazioni del volontariato, di cui la gran parte appartenenti all'area della Valsassina, Valvarrone e Alto lago, e con il contributo da tutto il territorio provinciale.

Le operazioni, svolte sotto la competenza dei Comuni interessati, con inizio alle ore 8.00 e fine prevista alle ore 16.00, saranno supportate da Giuseppe Bonacina , presidente del Comitato dei Volontari della Provincia di Lecco , e dai responsabili Luciano Ferraglio per la parte logistica e Pierangelo Porta per quella operativa; interverranno anche quattro operatori radio per i collegamenti tra la sede dell'esercitazione (3 radioamatori) e l'Unità di Crisi Locale del Comune di Margno (1 radioamatore), oltre a personale sanitario con ambulanza.

Saranno presenti all'esercitazione anche automezzi della colonna mobile provinciale, tra cui il mezzo Telecomunicazioni che servirà da ufficio mobile.

"L'attività di prevenzione e la manutenzione del territorio - commenta l'Assessore alla Protezione Civile Franco De Poi - rappresentano le condizioni base per la protezione dei nostri beni e per la sicurezza dei cittadini. Grazie al sistema di protezione civile e alla sensibilità del volontariato, che nella nostra provincia negli ultimi anni è cresciuto in modo considerevole con oltre 1500 iscritti, la cura del territorio è considerata prioritaria. Quest'anno, sebbene le risorse siano esigue, la Provincia di Lecco punta a incentivare gli interventi di pulizia dei fiumi, mettendo a disposizione dei Comuni disponibilità economiche".

***incendio a fagagna, in fumo la collina del centro atelier***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

\*\*\*\*

Data: **07/03/2012**

Indietro

- *Gorizia*

Incendio a Fagagna, in fumo la collina del centro Atelier

FAGAGNA Oltre 10.000 metri quadrati di collina sono andati a fuoco, ieri, nel tardo pomeriggio a Fagagna. Le fiamme si sono sviluppate, per cause al vaglio delle forze dell'ordine, verso le 18 e hanno interessato l'area collinare compresa tra Via dei Colli che porta a Moruzzo e la zona dove è sito il centro riabilitativo Atelier. Subito, sul posto, si sono recati gli uomini della Polizia Municipale, raggiunti dai Carabinieri, dalla Guardia Forestale di Coseano, dalla Polizia Provinciale e da tre automezzi dei Vigili del Fuoco di Udine e San Daniele del Friuli, oltre alla Protezione Civile. Fumo e fiamme erano chiaramente visibili dai comuni limitrofi e la paura maggiore, anche nelle parole del sindaco Aldo Burelli, era quella della propagazione delle fiamme al centro della cittadina collinare. «La bora poteva portare scintille e sterpaglie infuocate verso il centro ha detto - anche per questo si è subito messa in moto la nostra Protezione Civile per tenere sotto controllo la situazione». Il problema dell'incendio, però, potrebbe assumere contorni più inquietanti. «Sono diversi anni che lo stesso terreno, la stessa collina, va a fuoco tra gennaio e marzo spiega un preoccupato primo cittadino dietro a queste fiamme potrebbe esserci un piromane. Ricordo che è assolutamente vietato bruciare sterpaglie». Vicino alla zona interessata dall'incendio ci sono delle abitazioni e un allevamento di cavalli, oltre ai tralicci dell'alta tensione. Il tempo secco e il forte vento hanno fatto in modo che le fiamme si propagassero in tempo brevissimo, ma il pronto intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato un'estensione ancora maggiore. La Protezione Civile di Fagagna, coordinata da Maurizio Bertoli, assieme alle altre forze dell'ordine e ai Vf è rimasta sul posto per bonificare la zona fino a notte. Marina Presello

***gelate in laguna, la regione ha chiesto lo stato di calamità***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

- *Provincia*

Gelate in laguna, la Regione ha chiesto lo stato di calamità

Nel Gradese si è registrata una moria di orate del 98% Perdite del 70% per il pesce pregiato. Danni per 4 milioni  
 MARANO La Regione Fvg, ha richiesto a Roma lo stato di calamità naturale per il settore dei vallicoltori colpiti dall'eccezionale ondata di gelo che ha provocato danni per oltre 4 milioni di euro. L'appello lanciato dal consigliere regionale Paride Cargnelutti, durante l'audizione, in Commissione pesca, sul problema dei danni conseguenti all'ondata di gelo agli allevamenti ittici nelle valli da pesca di Marano e Grado con i rappresentanti delle Cooperative e Associazioni, ha ottenuto «pronte e rapide le risposte da parte della Regione per il settore». Cargnelutti, che ha fatto presente l'inserimento della vallicoltura nel Fondo regionale per le emergenze in agricoltura previsto dalla legge regionale 22/2002, sottolinea che «la Regione ha dimostrato, e sta dimostrando, particolare attenzione al settore ittico, tanto che abbiamo chiesto a Roma lo stato di calamità naturale, visto il periodo di intensa difficoltà e di disagi a causa dei seri danni provocati dalle severe condizioni meteo che nelle ultime settimane hanno gravemente compromesso l'attività del comparto ittico». Nella laguna di Grado, è registrabile una moria del pescabile di orate pari al 98%, mentre per gli altri tipi di pesce pregiato il dato si aggira attorno al 70%. Il consigliere, rileva come «i danni, pur essendo prioritari per i pescatori, si ripercuotono sull'intero settore agroalimentare e ha fatto emergere anche la necessità di rivedere la normativa ambientale di settore. Le aziende operanti nel settore - dice - sono circa una quarantina, con 50 addetti, che occupano una superficie di 1.500 ettari per una produzione annua di 1.600 quintali che copre ben il 2% della produzione nazionale: considerando che la perdita conseguente agli eventi climatici di queste settimane è stimabile attorno al 98%, è comprensibile la seria entità dei danni sofferti dal settore». Cargnelutti appoggia la richiesta di rinnovamento infrastrutturale avanzata dai rappresentanti del mondo cooperativo in Commissione: «rimettere mano ad alcuni limiti severi (e non sempre realistici) come pure alcuni vincoli ambientali che, alle volte, rendono proibitivo porre in essere le misure finalizzate a scongiurare i pericoli. C'è necessità di pensare al rilancio e allo sviluppo del settore attraverso uno snellimento e una razionalizzazione di alcune inutili e deleterie norme ambientali, insomma una revisione complessiva della legislazione regionale di settore». È necessario - conclude - intraprendere un'azione politica mirata a garantire una gestione ambientale più libera che consenta l'individuazione di nuove soluzioni per il futuro, come ad esempio la possibilità di sfruttare le risorse geotermiche o di scavare nuove fosse di sverno». Francesca Artico ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*padre e figlio nelle marche per la nevicata*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

**SAN DANIELE**

Padre e figlio nelle Marche per la nevicata

SAN DANIELE La straordinaria nevicata che all'inizio di febbraio ha investito il centro dell'Italia resterà indimenticabile per due volontari della squadra di Protezione civile di San Daniele che a Sant'Ippolito, provincia di Pesaro, si sono trovati a lavorare fianco a fianco. Volontari sì, ma soprattutto padre e figlio. Si tratta di papà Giorgio Buttazzoni e del 17enne Alessandro, entrambi come detto membri della squadra sandanielese di Pc, nella quale il giovane Alessandro è entrato appena un anno e mezzo fa, appena compiuti i 16, pronto a seguire le orme di papà Giorgio, che racconta: «Per noi è stata un'esperienza bellissima, anche se devo dire che ormai siamo abituati a lavorare fianco a fianco. Stavolta continua Buttazzoni senior siamo stati allertati a mezzogiorno, era domenica. Non ci abbiamo pensato due volte e alle 23 eravamo a Palmanova, assieme a Michele Menosso del gruppo di San Daniele e a Giovanni Sbaizero della Pc di Rive d'Arcano, pronti a partire. Il lavoro è durato una settimana e ci ha visto impegnati a pulire vie, liberare ingressi di case e scuole». (m.d.c.)



***tarvisio, sacrestia ai raggi x. l'operaio forse si è sbagliato***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

- *Provincia*

Tarvisio, sacrestia ai raggi X. L'operaio forse si è sbagliato

Il caso sollevato in tv sulla presunta sepoltura d un bimbo Protezione civile e carabinieri usano un geo-radar

TARVISIO Sono proseguite anche ieri le indagini dei carabinieri come diposto dal sostituto procuratore della repubblica di Tolmezzo, Luca Olivotto, per dare una risposta all interrogativo sollevato dalla trasmissione tv Chi l ha visto? di Raitre nella puntata del 15 febbraio quando fu affermato, in seguito alla testimonianza di un operaio che nel 1967 era addetto a degli scavi, che sotto il pavimento della sacrestia ci potessero essere i resti di un bambino sepolto. Appunto, ieri, utilizzando una speciale apparecchiatura elettronica, un Gssi Sir 3000 un geo-radar impiegato per le indagini geologiche, archeologiche e che può essere utile anche alla ricerca di persone sepolte è stato passato ai raggi X, per usare un termine comprensivo ai più, il pavimento della sacrestia. Il tecnico della Protezione civile incaricato dei rilievi, dopo le comparazioni in laboratorio di quanto registrato, segnalerà alla Procura della Repubblica quanto individuato nel sottosuolo. Solo allora sarà deciso se procedere con lo scavo per ulteriore approfondimento. Ma pare proprio che non ci sia bisogno di sollevare il pavimento della sacrestia. Infatti, gli inquirenti, da metà febbraio hanno raccolto anche le testimonianze di impresari che hanno eseguito lavori in chiesa e nei giorni scorsi hanno individuato e sentito anche l operaio che alla tv aveva mantenuto l anonimato e pare che i suoi ricordi non siano poi tanto precisi su quanto visto allora, tanto più che i lavori in chiesa a Tarvisio sono stati effettuati dopo il terremoto, nel 1977, come risulta dal libro storico della parrocchia. Ieri, dopo il primo sommario responso della ricerca, il parroco don Claudio Bevilacqua s è sentito sollevato. «In effetti dice è stato individuato un qualcosa, però pare sia una lunghezza di metallo non una sepoltura, ma di certo ne sapremo di più dopo che il tecnico fare le dovute comparazioni». Ai Cc don Claudio ha consegnato le copie di tre pagine del libro storico della parrocchia redatte da monsignor Della Marina, dove sono descritti i lavori del '77 e dove si segnala che durante gli scavi per il consolidamento dei pilastri sono state rinvenute quattro sepolture le cui lapidi sono ora affisse sul muro della navata». Giancarlo Martina ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***incendio a fagagna ora preoccupano le polveri nell'aria***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

\*\*\*

Data: 08/03/2012

Indietro

- *Provincia*

Incendio a Fagagna ora preoccupano le polveri nell'aria

FAGAGNA Il giorno dopo l'incendio che ha mandato in fumo circa 10.000 metri quadrati di una collina di Fagagna (per lo più tenuti a prato), quello che resta sono le polveri e le ceneri che minacciano l'aria e gli animali. Una piccola montagna nera è stata la visione che si è presentata ai passanti con le prime luci del mattino. Nella zona interessata anche ieri sono stati visti in azione gli uomini dei Vigili del fuoco con due automezzi. Questo per tenere sotto controllo il pulviscolo generato dall'incendio. Martedì sera le fiamme si sono sviluppate, per cause al vaglio delle forze dell'ordine, verso le 18 e hanno interessato l'area collinare compresa tra via dei Colli, strada che porta a Moruzzo, e la zona dove è sito il centro riabilitativo Atelier. Subito, sul posto, si sono recati gli uomini della Polizia municipale, raggiunti dai Carabinieri, dalla Guardia forestale di Coseano, dalla Polizia provinciale e da tre automezzi dei Vigili del fuoco di Udine e San Daniele del Friuli, oltre alla Protezione civile. Fumo e fiamme erano chiaramente visibili dai comuni limitrofi. Le fiamme sono state domate a serata inoltrata grazie al pronto intervento delle forze dell'ordine. Poi la ricerca di eventuali focolai limitrofi e, ieri, il sopralluogo per controllare i danni. La preoccupazione evidenziata dal sindaco di Fagagna Aldo Burelli è quella legata al fatto che l'incendio possa essere stato di origine dolosa, perché la stessa zona è stata presa di mira per ben tre anni consecutivi. Per quanto riguarda la cenere e la polvere presenti, si spera in un cambiamento meteorologico che porti la pioggia, oltre all'importante lavoro già svolto dai Vigili del fuoco. Marina Presello ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***il palio degli ecotemplari chiama a raccolta le frazioni***

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

**SAN QUIRINO**

**Il Palio degli ecotemplari chiama a raccolta le frazioni**

SAN QUIRINO Si stanno mettendo i ferri in acqua, per definire il Palio degli ecotemplari, iniziativa organizzata nel Comune di San Quirino per incentivare la pulizia del territorio. Ma non si tratta di una giornata ecologica qualsiasi, bensì di un gioco tra le frazioni, organizzate in contrade, che si contendono un palio rappresentato dal gonfalone che simboleggia l'attenzione ecologica e la capacità di mantenere dignitosamente puliti i territori di rispettiva competenza. La squadra vincitrice, cioè quella che raccoglie più rifiuti nel territorio, acquisisce il diritto di disporre del palio per un anno e di esporlo nella propria sede sociale sino all'edizione successiva. L'anno scorso il trofeo se l'è aggiudicato San Foca: si vedrà quest'anno se riuscirà a mantenerlo o dovrà cederlo a qualcun altro. L'appuntamento, quest'anno, sarà per il 31 marzo e si attende come di consueto la partecipazione di molti sodalizi locali, degli studenti delle scuole sanquirinesi e della comunità statunitense che risiede in paese (l'anno scorso non hanno potuto partecipare a causa della crisi in Libia e la loro assenza si è fatta sentire in termini di entusiasmo e partecipazione). Ogni squadra dovrà raccogliere il maggior numero di rifiuti, suddividerli per categoria e inserirli in appositi sacchi da conferire nella piazzola ecologica per essere pesati. L'appuntamento è promosso dal Comune di San Quirino con il coordinamento della Protezione civile e la collaborazione delle associazioni paesane. (l.v.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***frana il terreno sulla sponda del meduna***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

\*\*\*

Data: 08/03/2012

Indietro

- *Pordenone*

Frana il terreno sulla sponda del Meduna

Arba, segnalazione del consigliere di minoranza Mucciolo. Nel mirino anche l'abbandono di rifiuti

ARBA La sponda destra del torrente Meduna nei pressi del campo sportivo di Arba è erosa e sta continuando a cedere: chi dovesse trovarsi a passare in quella zona senza conoscerne la pericolosità rischierebbe di sentirsi franare il terreno sotto ai piedi. A sostenerlo è il consigliere di opposizione Carmine Mucciolo, che ritiene sia necessario mettere in sicurezza l'area. «Circa tre anni fa sottolinea il sindaco mi assicurò che la Regione si stava attivando, ma nulla è stato fatto e la situazione è peggiorata. L'assessore alla Protezione civile Luca Ciriani dovrebbe essere sollecitato a intervenire». Eventuali azioni nella zona spettano, infatti, all'amministrazione regionale, ma il consigliere suggerisce soluzioni che il Comune di Arba potrebbe nel frattempo adottare. «L'area non è né transennata né tantomeno segnalata come pericolosa continua e questo almeno potrebbe essere fatto dal Comune». Ciò mentre si attende un intervento più incisivo, che preveda la costruzione di gabbie di contenimento o il posizionamento di alberi, che in altri tratti già provvedono a ridurre in modo naturale il cedimento del terreno. Ma le osservazioni del consigliere in merito alla situazione ambientale ad Arba non finiscono qui. A preoccuparlo anche l'incuria dei cittadini che riversano spazzatura ovunque. «La piazzola è un ottimo servizio osserva Mucciolo, peccato ci siano persone che depositano i rifiuti all'esterno, spesso impedendo addirittura l'apertura del cancello agli addetti». (e.r.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***una task force per la giornata ecologica di domenica***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

**CAMPOFORMIDO**

Una task force per la giornata ecologica di domenica

CAMPOFORMIDO Il nostro ambiente ha bisogno di tutti, nessuno escluso : all insegna di questo motto si svolgerà sabato e domenica marzo la Giornata ecologica 2012, promossa dal Comune attraverso l'assessorato all ambiente. In questa iniziativa si inserisce la passeggiata didattica, sabato, per le classi quinte delle scuole primarie di Basaldella e del capoluogo, che come ogni anno potranno approfittare della competenza della Guardia forestale regionale per esplorare e conoscere più a fondo il patrimonio ambientale del territorio. Un invito particolare è rivolto dall assessore competente, Paolo Fontanini, «agli alunni, a tutte le associazioni ed alle famiglie, per trascorrere insieme una domenica mattina all aria aperta all insegna del rispetto per il nostro ambiente. Infatti, domenica, in tutto il nostro territorio si svolgerà la giornata ecologica, grazie alla collaborazione che vede impegnati gli Alpini, gli agricoltori, le associazioni venatorie, la Protezione civile e l'amministrazione comunale. Tutti i cittadini di buona volontà possono partecipare a una iniziativa di grande valore ambientale e riscoprire splendidi scorci delle nostre campagne». Alle 8.15 è previsto il ritrovo dei partecipanti e dei mezzi a Basaldella e Villa Primavera presso la sede degli Alpini vicino alla scuola; a Bressa presso il parco della rimembranza in via dei Caduti e nel capoluogo presso la sede degli Alpini in via Stretta. Alle 8.30 inizia la pulizia territorio, con il conferimento dei rifiuti in ecopiazzola, fino alle 12. Segue per tutti la pastasciutta a cura del gruppo Alpini di Basaldella presso la sede vicino alla scuola, in via Scortolês. Ai partecipanti saranno forniti guanti e sacchi; in caso di maltempo si rinvia alla domenica successiva. (p.b.)

***Il contributo prezioso dell'AIB***

Gazzetta della Martesana

**Nuova Periferia, La (Chivasso)**

""

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

**OPERA ANCHE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA COME LE ALLUVIONI****IL CONTRIBUTO PREZIOSO DELL'AIB**

*Casalborgone* - La squadra volontari AntIncendi Boschivi di Casalborgone attua sul nostro territorio dal 1981. Col tempo, il gruppo collinare, attualmente sotto la guida del capo squadra **Giuseppe Vittone**, ha subito dei cambiamenti. Dal 1995 appartiene all'Associazione Regionale Volontari Antincendi Boschivi del Piemonte, mentre dal 2000, l'AIB si è trasformata in Corpo Volontari Antincendi Boschivi del Piemonte. Nel corso del 2011 - spiega il vice capo distaccamento **Renato Allocco** - oltre ad aver effettuato interventi di spegnimento di incendi boschivi, abbiamo dato il nostro contributo al terremotati in Abruzzo, siamo andati in soccorso dei colleghi in Puglia per spegnere gli incendi, abbiamo prestato aiuto nelle Marche, quando c'è stata la forte nevicata e inoltre, siamo in stretta collaborazione con la Protezione Civile. Oltre a questo, però, l'AIB è un'associazione di volontariato che opera anche nelle situazioni di alluvioni, non solo nel comune di Casalborgone, ma anche in quelli limitrofi e nei Comuni di giurisdizione del Corpo Forestale dello Stato, organismo preposto alla coordinazione degli interventi. Sul nostro territorio ci sono quattro squadre: oltre a Casalborgone, anche a Castagneto, San Raffaele e Pino Torinese.

Articolo pubblicato il 07/03/12

***Animali portati in salvo, ma danni ingenti***

ilpiccolo Light - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

- Cronaca Trieste

**Stampa questo articolo**

Animali portati in salvo, ma danni ingenti

La Comunella di Opicina chiede mezzi anti-incendio. Appello della Circoscrizione: segnalare i sospetti

FERNETTI «Dopo questo incendio sarà necessario porre ulteriore attenzione alla tutela del territorio. E su questo non molleremo di un millimetro. Sperando soprattutto che ci si conceda di intervenire su di un'area che potrebbe essere bloccata per una decina d'anni». C'è rabbia e preoccupazione nelle parole di Drago Vremec, presidente della Comunella di Opicina, proprietaria di gran parte di quel centinaio di ettari di Carso che nelle ultime ore sono andati in fumo a causa di un incendio di probabile origine dolosa. «Eppure afferma sarebbe bastato avere un fuoristrada con un po' d'acqua per consentire a noi volontari di smorzare sul nascere l'incendio. Per questa ragione una delle prime cose che faremo nei prossimi giorni è di chiedere alla Regione di dotarci di un mezzo». Per il presidente della Comunella il grande fuoco si sarebbe potuto evitare. «È vero: non piove da mesi, tutto è secco, c'era la bora, però se sei capace di fare manutenzione certe cose hanno più difficoltà a accadere. Quel che è sicuro continua Vremec è che noi siamo riusciti a portare in salvo i nostri animali e che sull'area di pascolo il fuoco non ha attecchito». Vale a dire: armenti e pascolo rappresentano i maggiori deterrenti per gli incendi. Ora che il peggio è passato la Comunella è preoccupata che la legge nazionale anti incendi impedisca loro di intervenire per 10 anni sulla loro area. «È una zona su cui gravano i vincoli comunitari Zps e Sici posti a tutela delle nidificazioni degli uccelli. Ora che il fuoco ha distrutto tutto, voglio vedere cosa faranno gli animali». Sulla necessità di porre grande attenzione nel recupero dei siti bruciati concorda anche Nicola Bressi, direttore del Civico museo di Storia naturale: «L'opera del fuoco creerà problemi al terreno, con ulteriore aggravamento derivato dal sale dell'acqua marina utilizzato per lo spegnimento. Ci troviamo di fronte a un suolo alterato e disturbato dove possono attecchire specie dannose e infestanti». Bisognerà quindi accompagnare il «ripristino naturale e in linea con l'ecosistema carsico». «È necessario che i cittadini difendano il territorio sostiene il presidente del parlamentino di Altipiano Est, Marco Milkovich Un incendio così non nasce poi per caso; chi perciò ha qualche sospetto o ha visto qualche personaggio sospetto chiami le forze dell'ordine». Maurizio Lozei

***Gradisca, tempi più lunghi per i lavori di casa Maccari***

ilpiccolo Light - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

**Stampa questo articolo**

Gradisca, tempi più lunghi per i lavori di casa Maccari

L'impresa per guai finanziari dovrà cedere ad altre ditte l'appalto dell'opera. Il sindaco Tommasini: ci mobiliteremo per far riaprire il cantiere a breve

**GRADISCA**

Esplosione, Moschioni presto dimesso

Sono attese a giorni (sono parole del sindaco Franco Tommasini) comunicazioni ufficiali della Protezione civile regionale sul piano di intervento in calle Maccari, teatro della tremenda esplosione della vigilia di Natale (nella foto). Al palazzo Torriani c'è comprensibile attesa per le decisioni del governo regionale in merito ai possibili interventi di totale ripristino della sicurezza nella zona interessata dal crollo della palazzina dopo la fatale fuga di gas. Interventi che potranno essere sia di tipo operativo (leggasi messa in sicurezza statica di alcuni edifici ed eventuale demolizioni di altri: a rischiare questa soluzione parevano essere tre immobili) ma anche di tipo finanziario. Come assicurato dal vicepresidente regionale Ciriani nel corso del suo sopralluogo sul posto dell'incidente, esso potrebbe riguardare però solamente le spese sostenute dal Comune di Gradisca per opere di interesse pubblico, come il ripristino di allacciamenti, illuminazione, marciapiedi o manto stradale danneggiati, o ancora le coperture di edifici pubblici. Nessun indennizzo, come noto, è previsto per i privati a norma di legge. Il Comune di Gradisca che continua a seguire da vicino la situazione di Luigi Moschione, il 63enne dal cui alloggio al secondo piano si è sprigionata l'esplosione che ha provocato il crollo. L'uomo è stato trasferito dal Centro grandi ustionati di Padova al nosocomio di Gorizia, dal quale a breve dovrebbe essere dimesso. Aveva accusato ustioni sul 40% del corpo ma oggi le sue condizioni sono definite discrete. L'amministrazione si sta adoperando per trovare una struttura residenziale nella quale l'uomo possa essere ospitato. (l.m.)



*siamo scappati con le fiamme in giardino*

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

«Siamo scappati con le fiamme in giardino»

Ore di angoscia sul Carso triestino finché il rogo non è stato domato. Un atto doloso, ma è anche colpa dell'incuria di Corrado Barbacini wMONRUPINO «C'era un fumo sempre più denso nell'aria. Non si riusciva quasi a respirare. Ho avuto paura, non lo nego. I cani abbaiano come impazziti. Quando sono arrivati i pompieri non ho esitato. Ho gridato a mia moglie e a mia figlia di prendere le loro cose. Poi le ho fatte uscire per allontanarsi dall'inferno che stava arrivando. Io ho aspettato ancora un poco. Poi ho preso il cane che era terrorizzato e l'ho chiuso in casa e anch'io sono uscito. A pochi metri le fiamme erano alte e non si vedeva niente... » Paolo Quintavalle abita in una villa al numero 79/2 di via di Monrupino a Opicina. È ritornato a casa dopo qualche ora l'altra sera, quando i vigili e i forestali gli hanno dato il via libera. Ripete: «Abbiamo avuto paura. Le fiamme si vedevano alte oltre il cortile. Si sono fermate a pochi metri da casa... » Per arrivare alla casa da cui l'altra sera la famiglia è scappata, è necessario girare per una laterale della via di Monrupino che collega il piccolo centro con Opicina. Si entra per un centinaio di metri nella boscaglia che non c'è più. Solo tronchi bruciati, cenere a terra, sassi calcinati. Perché la vita ritorni ci vorrà tempo. Molto tempo. Proprio lì martedì pomeriggio gli abitanti del Carso hanno vissuto il momento più drammatico dell'incendio. Racconta ancora Quintavalle: «Quando sono uscito in strada sono andato con i volontari a lavorare per spegnere le fiamme che erano alte. Gli alberi erano coperti dal fuoco. Poco lontano passavano gli elicotteri che gettavano acqua sulla radura». Vicino alla casa evacuata un altro edificio è in costruzione: la porta di legno è stata bruciata dalle fiamme. Ieri mentre due elicotteri della Protezione civile stavano ancora operando a poche centinaia di metri dal nucleo di case sfiorate dalle fiamme, Marko Milkovic, presidente della circoscrizione dell'Altipiano Est ha mostrato i danni perché tutti sappiano cos'è accaduto e cosa Opicina ha rischiato. «Le fiamme sono state innescate da qualcuno già alla sera di martedì. I pompieri e i forestali pensavano di averle spente. Ma l'altra mattina il fuoco si è palesato nuovamente con grande violenza, grazie alle raffiche di la Bora che hanno soffiato a oltre 70 chilometri all'ora. Il fronte di fuoco si è avvicinato a Opicina e ha lambito le case della via di Monrupino». Marko Mikovich parla dei danni subiti, mostra l'erba annerita, i prati che non esistono più. A lui è chiaro da dove l'incendio si sia diffuso. Parla della strada che porta a da Ferneti a Zolla di Monrupino. Da una parte della strada gli alberi e il terreno sono anneriti. Dall'altra sul lato destro e che guarda verso il confine con la Slovenia, l'erba è secca ma non è bruciata. «Ritengo - dice Milkovic - che qualcuno abbia gettato un mozzicone sul lato sinistro della strada. In breve grazie alla Bora e alla grande siccità che si prolunga da mesi si è innescato il rogo che ha sconvolto un'area di 160 ettari». Va aggiunto che i carabinieri, gli uomini della Forestale e i vigili del fuoco, già l'altro giorno hanno trovato una serie di focolai poco distanti dalla strada indicata come epicentro delle fiamme dal presidente della circoscrizione dell'Altipiano Est. Più focolai nella stessa zona significano azione dell'uomo, probabilmente deliberata, voluta, non accidentale. Verso Ferneti, a poche centinaia di metri dalla caserma della Finanza c'è il recinto di Drago Vremez, presidente della Comunella di Opicina. Lì in un recinto pascolano una decina di mucche e un toro. Dice ancora Milkovic: «L'altro pomeriggio gli animali erano terrorizzati. Le fiamme si erano avvicinate a meno di 100 metri. Poi sono arrivati i pompieri, i forestali e i volontari che hanno salvato anche un vicino gregge di pecore. Soddisfatto dell'intervento è anche Federico Tavcar che abita in via di Monrupino al numero 81. «Nessuno avrebbe mai pensato che le fiamme arrivassero tanto vicine alle nostre case. Una volta questi terreni erano curati dagli abitanti del posto, erano nostri. Ma poi sono diventati dello Stato e così nessuno rimuove le foglie secche, i rami morti e i troppi alberi. Ma non possiamo farlo, se no veniamo denunciati. Allora il fuoco trova subito alimento e l'incendio si diffonde, com'è accaduto l'altro pomeriggio. Anch'io sono uscito di casa. Non si riusciva a respirare. I pompieri e mi hanno invitato ad andarmene, lasciando però il cancello aperto in modo tale da farli passare per andare verso la boscaglia. Alla sera sono rientrato. Ora tutto è finalmente finito e nessuno si è fatto male». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*in breve*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

- *Cronaca*

**IN BREVE**

**VIDIGULFO** Incontro in biblioteca La biblioteca comunale organizza per venerdì alle 21 un incontro sul tema Maternità tra mito e realtà per discutere su una maternità diversa dagli stereotipi pubblicitari. Interverrà la psicologa Loredana Agnello.

**CORTEOLONA** La protezione civile cerca volontari Le associazioni di volontariato stanno cercando nuove adesioni. I nuovi volontari sono ben accetti anche nel gruppo di Protezione civile di Corteolona che da anni è guidato da una donna , Alida Brusoni. Chiunque volesse candidarsi può chiedere informazioni direttamente in municipio

**CHIGNOLO PO** Non solo giovani per la Croce Azzurra Non sono solo volontari giovani che cerca la Croce Azzurra. Si accettano anche candidature di persone che abbiano superato i 35 anni e magari abbiano acquisito conoscenze nella pratica medica o infermieristica, come volontari. Per candidarsi basta recarsi al presidio a fianco dell'entrata in municipio.

**PIEVE PORTO MORONE** Nuovo orario all ufficio protocollo Da marzo l'ufficio Protocollo del comune osserva un nuovo orario. I cittadini potranno accedere dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e il sabato dalle 10 alle 11. Oltre gli orari decisi, non verranno accettate dall'ufficio nè pratiche nè documenti per la protocollazione. Insomma: non si tratta di un orario elastico.

**FILIGHERA** Regolamento per i passi carrai Approvato il regolamento per i passi carrai. «Finora non vi era un regolamento spiega il sindaco Stefania Pernice -. I cittadini lo sollecitavano da tempo». Chi vuole acquistare il cartello può presentare richiesta agli uffici municipali. Il costo complessivo, per avviare la pratica e ottenere l'autorizzazione, è di 25 euro.

**MONTICELLI PAVESE** Raid notturno in un abitazione Un cellulare, un bancomat e una collana sono il bottino di un furto in abitazione. I ladri sono entrati da una porta finestra. All'una di notte il padrone di casa si è svegliato e ha notato la luce accesa al piano di sotto. È sceso, ma i ladri si erano già allontanati. Non ha potuto fare altro che denunciare il furto ai carabinieri.

*torrente versa intervento da 50mila euro a montecalvo*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

**ANTI-ALLUVIONE**

Torrente Versa Intervento da 50mila euro a Montecalvo

MONTECALVO VERSIGGIA E stato approvato all'unanimità dalla giunta comunale il progetto esecutivo dei lavori di pulizia e sistemazione del torrente Versiggia. Si tratta di un cantiere da 50mila mila euro finanziato grazie ad un contributo regionale. Le opere riguarderanno anche la frazione Concetta che è stata interessata da una frana. L'intervento è stato esaminato in conferenza dei servizi e ora si darà il via ai lavori, grazie all'arrivo dei contributi regionali che riguardano i danni dovuti alle frane che si sono verificate nell'aprile del 2009. Montecalvo sarà interessata anche da altri interventi per arginare le frane ed evitare inondazioni nella zona oltrepadana. Partiranno ad aprile infatti i lavori per mettere in sicurezza le sponde del torrente Versa. L'intervento riguarderà i punti più a rischio di straripamento che interessano nei territori Portalbera, Golferenzo, Stradella, Montù Beccaria, Canneto Pavese, Montescano e Santa Maria della Versa. Si tratta di un cantiere da un milione di euro. (1.1)

*nuovi mezzi alla protezione civile*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **08/03/2012**

Indietro

**IN SERVIZIO 23 VOLONTARI**

Nuovi mezzi alla Protezione civile

Ora a Stradella anche la torre faro e motopompe per le alluvioni

**STRADELLA** In arrivo moto pompe e torre faro per la Protezione civile di Stradella grazie a un finanziamento regionale. Sono 23 i volontari del gruppo comunale di protezione civile a Stradella, nato nel 2009, tra di loro anche sei signore molto attive: una delle percentuali rosa più alte della zona. Un pick up e i mezzi dei cantonieri comunali, pochi accessori badili, soprattutto e tanto spirito di servizio. «Per fortuna spiega il responsabile Giampaolo Oppizzi in questi mesi abbiamo dovuto fare pochi interventi, abbiamo dato una mano nel corso dei nubrifragi del 2011 e dell'emergenza neve. Durante l'ultimo terremoto, invece, abbiamo fatto assistenza nelle scuole e accompagnato a casa gli studenti minorenni, dato che i pullman non c'erano. Ma io preferisco dire che siamo a disposizione e che speriamo di non servire». Le moto pompe a gasolio sono state acquistate, entro il 31 marzo sarà inviata la rendicontazione alla regione per i rimborsi: «Questa è una zona a forte rischio idrogeologico spiega Oppizzi e dunque servivano attrezzature per poter intervenire. Il prossimo passo, speriamo, sarà acquistare dei mezzi di trasporto nostri per non pesare su quelli del Comune e muoverci in autonomia». Quindici volontari saranno in servizio a Bresso con i 280 da tutta la provincia che la Protezione civile ha messo a disposizione per la settimana delle famiglie di Milano di fine maggio. E ora ci sono sei nuovi volontari in attesa di entrare in servizio: prima dovranno fare il corso di formazione. «È un bene che siano quasi tutti giovani spiega il responsabile noi abbiamo un gruppo fatto per la metà da pensionati, poi ci sono tanti tra i 40 e i 50 anni e pochi hanno tra i venti e i trent'anni: sarà un'iniezione di energie». [a.ghezzi@laprovinciapavese.it](mailto:a.ghezzi@laprovinciapavese.it)

***Da agosto oltre duecento cassonetti danneggiati Centomila euro di danni.:Notevole il danno pro...*****Stampa, La (Alessandria)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

**AMIU. ATTI DI TEPPISMO**

Da agosto oltre duecento cassonetti danneggiati Centomila euro di danni

Polizia municipale ha già identificato alcuni responsabili degli incendi **[F. M.]**

Notevole il danno provocato all'Amiu da teppisti- forse anche da qualche contestatore del servizio - , che fra agosto e dicembre del 2011 hanno incendiato 43 cassonetti e ne hanno danneggiati 119. Nei primi due mesi del nuovo anno quelli incendiati sono stati 17 e 41 quelli danneggiati. In totale 60 incendiati e 150 danneggiati, per un danno calcolato in oltre centomila euro.

I dati sono stati ricordati dal comandante della polizia municipale Pier Giuseppe Rossi, che assieme al vice Alberto Bassani e al responsabile degli ispettori ambientali Fulvio Barzizza hanno fornito un rapporto sulle indagini concluse per identificare il responsabile di uno dei recenti episodi. E' stato denunciato per incendio colposo e danneggiamenti. E' l'albanese K. K., di 19 anni, abitante in città e ritenuto responsabile di un incendio in largo Bistolfi, ultimo episodio in ordine di tempo. «Nei suoi confronti - ha detto il comandante Rossi - le indagini proseguono perché vi sono elementi tali che lasciano pensare sia stato protagonista di altri vandalismi ai danni dei cassonetti Amiu nei mesi scorsi».

A novembre, invece, era stato possibile identificare e denunciare D. D., di 25 anni, un disoccupato abitante in città. Le riprese delle telecamere avevano permesso di stabilire la sua responsabilità nell'incendio appiccato a un cassonetto il 31 ottobre in via Palestro. I vandalismi sembravano essersi fermati ma a metà dicembre aveva preso fuoco un cassonetto in corso Carlo Marx e gli agenti del nucleo anticrimine hanno identificato, e denunciato alla procura presso il tribunale dei minorenni, il quindicenne A. V. abitante in città. La polizia municipale, in collaborazione con gli ispettori ambientali, è impegnata a porre fine a questi atti teppistici: oltretutto c'è il rischio di incendiare auto parcheggiate o serrande di appartamenti al piano terra.

E ogni volta è necessario far intervenire una squadra dei vigili del fuoco.

***Allagamenti in città e dintorni è bastato un giorno di pioggia.:Una giornata di piogg...*****Stampa, La (Alessandria)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

ALESSANDRIA. A CAUSA DI TOMBINI E FOSSI INTASATI

Allagamenti in città e dintorni è bastato un giorno di pioggia

Pozzangherone anche in centro nonostante l'opera dei «tappabuchi» FRANCO MARCHIARO

ALESSANDRIA

**Parco giochi Così si presentava ieri l'area riservata ai bambini vicino al Palazzetto dello Sport**

Una giornata di pioggia, anche se caduta con una certa intensità, ma sono bastate per provocare tra la sera di domenica e la notte di lunedì allagamenti e disagi, certamente anche danni. Sono stati i fossi stradali non puliti o spesso anche tombini o caditoie stradali non sufficientemente liberi da detriti a impedire lo scorrimento dell'acqua piovana. Dopo poche ore di pioggia ha iniziato ad essere pericoloso il transito sotto il sottopasso della Crosa che è stato chiuso e tale è rimasto per diverse ore.

A San Michele il rio Loreto è esondato allagando l'area antistante la parrocchia del sobborgo e la piazza. Qualche allagamento pure in via dei Bagliani, mentre tra Valle San Bartolomeo e Valmadonna, via dei Preti è stata allagata in più punti per l'acqua che non poteva scorrere nei fossi non puliti (peraltro un'ordinanza comunale lo impone) creando timori e proteste e provocando l'intervento con le ruspe della Protezione civile per deviare l'acqua. A bagno anche via Cornaglia, a San Michele, e allagamenti ad Astuti.

In città allagato il parco gioco per bambini tra Palasport e piscina comunale. In molte strade l'acqua, non scorrendo nei tombini, ha creato veri laghetti, in particolare nella zona antistante la stazione ferroviaria dove automobilisti poco educati, invece di rallentare, hanno provocato spruzzi con il loro passaggio, ai danni di alcuni pedoni.

Stando ai generici comunicati del Comune («compatibilmente con le condizioni meteo», «su segnalazioni di vigili e cittadini») gli addetti «tappabuchi» avrebbero svolto il loro lavoro anche lunedì. Comunque da settimane resistono le minivoragini in ppalto Borgoglio, via Venti Settembre, via Modena. E a metà via Parma, dopo la riparazione di tubature, il rappizzo dell'asfalto eseguito non a regola d'arte ha ceduto, formando sotto la pioggia una lunghissima pozzanghera, che ha reso la via faticosamente praticabile ai pedoni.

Nella notte di lunedì, probabilmente per qualche infiltrazione, parti di intonaco hanno sfondato la controsoffittatura di una sala del personale nella media Alfieri di piazza Mayno, fortunatamente vuota data l'ora. Ieri le lezioni si sono svolte dopo che i controlli avevano escluso pericoli, ma alcuni genitori hanno però preferito riportare a casa i figli.

Æ

***La scure dei tagli colpisce trasporti e Protezione civile::Tagli nel triennio 20...*****Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

REGIONE. DOPO IL DECRETO SALVA ITALIA

La scure dei tagli colpisce trasporti e Protezione civile

Aeroporto, dimezzati i voli dal Gex per Roma Altri risparmi anche per i servizi informatici ALESSANDRO CAMERA  
AOSTA

Tagli nel triennio 2012/2014 ai trasporti pubblici (11 milioni), al sistema informatico regionale (9 milioni), agli interventi di edilizia sportiva (4,5 milioni) e alla gestione dell'aeroporto Corrado Gex (6,5 milioni). Sono alcune delle economie previste per il bilancio regionale dopo il «decreto Salva Italia», con tagli per 41,7 milioni annui come contributo della Regione al riequilibrio della finanza pubblica, e accantonamento di 7 milioni come contributo dei Comuni. Economie sono previste anche nei settori dell'organizzazione della Protezione civile (2 milioni di euro, dato riferito al 2012), nel settore dei servizi idrici (6,2 milioni) e per gli interventi in favore della ricerca e dello sviluppo (15 milioni). Il decreto Monti è già stato impugnato dalla Regione davanti alla Corte Costituzionale. Sull'aeroporto, l'assessore regionale ai Trasporti Aurelio Marguerettaz spiega: «Per l'anno in corso prevediamo un'economia perché il servizio non decollerà a causa del lungo iter burocratico (per il bando del volo Aosta-Roma curato dall'Enac, ndr). Per il 2013 e il 2014 l'economia verrà prodotta da una rimodulazione del servizio, con una sola corsa giornaliera di andata e ritorno invece di due».

Il documento è stato esaminato dalla seconda Commissione consiliare Affari generali. Dopo il parere, sarà trasmesso alla presidenza del Consiglio per essere esaminato dall'assemblea in programma il 21 e 22 marzo. «In attesa delle decisioni della Corte Costituzionale - ha detto il presidente della Regione Augusto Rollandin - adotteremo, anche in via prudenziale, le disposizioni di adeguamento del bilancio triennale 2012/2014 agli obiettivi di contenimento della finanza pubblica. Riteniamo che la Valle d'Aosta, nell'ambito degli accordi con il governo sul Federalismo fiscale, abbia già fatto la sua parte. Abbiamo perciò considerato legittimo ha aggiunto Rollandin - ricorrere contro l'articolo 28, che interviene su materie di nostra competenza».

***Tutto come tre anni fa Frana invade la strada nei pressi di Loro Piana::Il terreno ha ceduto ...*****Stampa, La (Biella)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

BORGOSIESIA. L'ALTRA SERA

Tutto come tre anni fa Frana invade la strada nei pressi di Loro Piana

Il collegamento riaperto di mattina C'è il progetto di messa in sicurezza [G. OR.]

**Il tratto della strada per Valduggia invaso dalla frana**

Il terreno ha ceduto nello stesso punto in cui franò tre anni fa. L'altra notte a Borgosesia uno smottamento ha invaso la sede stradale della Cremosina, nei pressi dello stabilimento Loro Piana. Attimi di paura, ma nessuno è rimasto travolto dalle macerie che hanno invaso la sede stradale. Per tutta la notte il versante è stato monitorato.

La frana si è staccata intorno alla mezzanotte, lungo la strada che porta a Valduggia. Il materiale finito in strada non è stato molto (circa due metri cubi, secondo i vigili urbani) proprio perché in quel tratto il versante era già franato tre anni fa, causando non pochi problemi alla viabilità, costringendo per mesi la circolazione al senso unico alternato. Tuttavia a destare preoccupazione l'altra notte era un blocco di fango e rocce di circa sei metri cubi, che minacciava di franare da un momento all'altro.

I primi a intervenire sono stati i vigili del fuoco e la polizia stradale di Varallo. La strada è rimasta chiusa giusto il tempo di sgomberare parte della carreggiata e permettere ai pompieri di verificare la stabilità del versante. Una volta avuta la via libera, le ruspe hanno ripulito la sede stradale che, però, è rimasta aperta soltanto a senso unico alternato, posizionando dei new jersey a protezione corsia. Per tutta la notte la zona è stata presidiata dai vigili urbani e dai cantonieri di Borgosesia, pronti a segnalare ulteriori cedimenti del terreno. In mattinata la strada è stata riaperta. «Dopo il monitoraggio notturno dice il comandante dei vigili, Siro Erbetta abbiamo potuto riaprire la strada. Abbiamo lavorato di notte per non bloccare il traffico, tenendo conto che il mattino successivo molte persone sarebbero transitate per andare a lavorare».

Intanto il Comune sta per concludere la progettazione dell'intervento di ripristino di quel punto. La Regione ha erogato inizialmente 75 mila euro per mettere in sicurezza il versante; di recente ha stanziato altri 150 mila euro. «Questa somma dice l'assessore Marco Antoniotti ci permetterà di lavorare ancora meglio lungo la Cremosina. Il lavoro fatto nei mesi scorsi dagli uffici comunali, che hanno provveduto a svolgere gli interventi più necessari, è stato apprezzato a Torino». Sottolinea: «A breve consegneremo il progetto al genio civile per l'approvazione e poi potremo pubblicare il bando di gara per appaltare i lavori».



***La neve ha rallentato il traffico tra la Liguria e il Piemonte::Maltempo, «la pioggia...*****Stampa, La (Savona)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

CENGIO UNA MATTINATA DA DIMENTICARE

La neve ha rallentato il traffico tra la Liguria e il Piemonte

Molti disagi e proteste sulle strade utilizzate per aggirare la frana [M.CA.]

CENGIO

**La transenna che blocca la provinciale 339 all'uscita di Cengio**

Maltempo, «la pioggia non fermerà i lavori per la frana lungo la Sp 339», assicura Vaccarezza, ma, intanto, la neve e il ghiaccio hanno fermato, ieri mattina, il transito di auto, camion e corriere lungo il percorso alternativo (piemontese) della provinciale SalicetoMontezemolo. Ed infuria la polemica.

Ma se il presidente della Provincia di Savona, Angelo Vaccarezza, ha voluto rassicurare sul rispetto del cronoprogramma di rimozione della frana, la polemica esplose, invece, in Piemonte, coinvolgendo, però, anche quanti, soprattutto per motivi di lavoro, dal versante ligure devono raggiungere la Val Bormida piemontese, dove il principale percorso alternativo per bypassare la frana e la Sp 339, è la provinciale Saliceto-Montezemolo. Strada, che nel tratto da Camerana Villa a Montezemolo, è rimasta per alcune ore impraticabile, causa neve e soprattutto ghiaccio. Tanto da dover richiedere l'intervento dei carabinieri della stazione di Saliceto che hanno chiuso la strada per circa un'ora per permettere il passaggio di spartineve e lo spargimento di sale.

Decine di automobilisti, ma anche mezzi più pesanti ed una corriera, sono rimasti bloccati, per circa due ore, chi salendo, chi scendendo e chi in mezzo all'ingorgo di mezzi di traverso. «Sono riuscita a passare tra le auto bloccate prima che i carabinieri chiudessero la strada, ma è stato tremendo», spiega una dipendente del Comune di Saliceto. La rabbia è evidente, visto che la strada era impraticabile a causa della neve gelata, «perché non è passato né uno spartineve, né un mezzo spargisale » dice un automobilista; «E' una vergogna - gli fa eco un altro, con a bordo due ragazzi da accompagnare a scuola - è da giorni che si sapeva dell'arrivo del maltempo e si prevedevano neve e brusca discesa delle temperature. Sapendo che questa è l'unica via alternativa alla frana si sarebbe dovuto intervenire per tempo».

Per quanto riguarda, invece, la Val Bormida savonese, il maltempo, ed anche la nevicata che soprattutto al mattino ha interessato varie aree del comprensorio, non pare abbia causato particolari problemi.

***Tecnoacque ha presentato le "regole" di sicurezza::Sicurezza al centro d...*****Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

**CASALE CORTE CERRO**Tecnoacque ha presentato le "regole" di sicurezza [**L. ZIR.**]

Sicurezza al centro del dibattito nell'assemblea che si è svolta lunedì sera al «Cerro» di Ramate. Una cinquantina le persone di Casale Corte Cerro e Granerolo che hanno partecipato alla serata sul piano di emergenze di «Tecnoacque Cusio», azienda specializzata nel trattamento di rifiuti liquidi industriali.

Lo stabilimento è in via delle Brughiere a Omegna ma il piano per una potenziale emergenza riguarda anche la fascia di territorio di Sant'Anna e Ramate per il Comune di Casale e Granerolo per Gravellona. Per la natura delle lavorazioni e dei materiali trattati Tecnoacque rientra nella «direttiva Seveso» e quindi come «azienda a rischio rilevante» in caso di incidente. Da qui il piano (dall'attivazione delle sirene e delle comunicazioni in situazioni di emergenza alle procedure da seguire) che per legge deve essere comunicato alla cittadinanza.

«Abbiamo ritenuto utile sollecitare la presenza almeno di un componente per ogni nucleo familiare, sono informazioni da conoscere ma per evitare inutili allarmismi. Rassicuriamo che l'eventualità di un incidente legato alle attività di Tecnoacque Cusio è da considerarsi estremamente remota» avevano già scritto nella lettera di convocazione dell'assemblea i sindaci di Casale e Gravellona. «L'azienda opera da vent'anni in canoni di assoluta sicurezza, non è cambiato nulla nelle lavorazioni» rassicura Giovanni Bolongaro, direttore tecnico dell'azienda.

«A Omegna c'è già stata la campagna informativa con il Consiglio di quartiere di Verta-Brughiere - spiega il comandante della polizia municipale Remo Piumarta - abbiamo pronta l'integrazione da inserire nel piano comunale di Protezione civile». «Anche chi aveva qualche dubbio ha trovato risposte precise» aggiunge il sindaco di Casale Claudio Pizzi. «Da Granerolo hanno partecipato in pochi dice Massimo Giro, primo cittadino di Gravellona - faremo un altro incontro con la frazione per dare una comunicazione più capillare».

*Agrario, ancora fiamme Vandali devastano l'atrio::Ennesima notte di fol...***Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: 07/03/2012

Indietro

VERCELLI. SOLO SEI GIORNI FA ERA STATA DISTRUTTA L'AULA DOCENTI

Agrario, ancora fiamme Vandali devastano l'atrio

Nuovo incendio doloso nella notte. Silenzio dalla scuola ALESSANDRO NASI

VERCELLI

**Incendi ravvicinati La preside Taverna (a sinistra) e la vice Bassignana indicano il soffitto annerito dalle fiamme dopo l'incendio della scorsa settimana**

Ennesima notte di follia all'istituto Agrario «Ferraris» di Vercelli. Un incendio, ancora una volta doloso, ha devastato l'atrio d'ingresso della scuola. E la sequenza ravvicinata di roghi adesso sta diventando davvero preoccupante: quello dell'altra notte è il secondo incendio in meno di una settimana, il terzo in un anno e mezzo. Tutti con dinamiche simili e «mirati» nel colpire zone diverse della scuola: un'aula al secondo piano nel novembre del 2010, l'aula docenti e la vicepresidenza mercoledì scorso, l'atrio d'ingresso stavolta.

L'ultimo episodio dunque risale all'una e mezza circa della notte tra lunedì e martedì. I piromani, uno o più, si sono introdotti all'interno della scuola di piazza della Vittoria. L'assenza di segni di effrazione lascia pensare che i vandali si trovassero già all'interno dell'istituto, proprio come successo nei due precedenti episodi. La banda di piromani quindi si sarebbe fatta chiudere dentro nel pomeriggio per poi agire indisturbata di notte. I vandali però questa volta non hanno fatto molta strada.

Nel mirino è finito l'atrio. Usando un liquido infiammabile, che stavolta sembra benzina, hanno dato fuoco all'arredamento: in fiamme un armandio-vetrinetta, con alcune coppe e mazzi di riso appesi, e un termoconvettore. Le fiamme in poco tempo si sono allargate, annerendo il soffitto. Nel rogo hanno subito danni anche gli intonaci e il sistema elettrico dell'istituto. Sarebbe esplosa anche una conduttura dell'acqua. Danni molto ingenti, anche superiori a quelli registrati nell'incendio della scorsa settimana.

Secondo le prime ricostruzioni avrebbe preso fuoco anche una cattedra al secondo piano. Vicino al rogo le forze dell'ordine hanno trovato una bottiglia di plastica sporca di benzina e alcuni giornali bruciati, utilizzati forse per appiccare l'incendio. Poi la fuga dal portone principale. La chiamata ai vigili del fuoco arriva alle 1,35 e i pompieri impiegano poco tempo per spegnere le fiamme. Intervengono anche la polizia, la squadra Volanti, e i carabinieri di Vercelli. La scuola, non senza difficoltà, è rimasta e rimarrà aperta anche se gli studenti dovranno usare altri ingressi. Intanto si valuteranno i danni.

Le indagini, affidate ai carabinieri e alla Digos, diventano sempre più delicate. Le piste seguite sono quelle di un piromane «esterno» alla scuola o di una banda di giovani, forse studenti. Pista questa più probabile, analizzando la dinamica, gli obiettivi scelti (tra cui alcuni compiti in classe) e la conoscenza della scuola. La fuga, impacciata, dal portone principale e non da vie secondarie, con tanto di vaso rotto, dovuta forse alla paura per l'allarme antincendio, dimostrerebbe l'inesperienza dei giovani vandali.

Anche a scuola, da cui filtra solo un «no comment», la preoccupazione è alta. Si starebbe valutando anche l'ipotesi di interdire alle società sportive esterne l'uso, soprattutto serale, della palestra dell'istituto.

**I piromani hanno usato della benzina Bruciata una cattedra al secondo piano**

***Incendio sul Carso: attivo ma sotto controllo*****Udine20.it**

*"Incendio sul Carso: attivo ma sotto controllo"*

Data: **07/03/2012**

[Indietro](#)

Incendio sul Carso: attivo ma sotto controllo COPERTINA || March 7, 2012 at 14:21

Continua senza interruzione l'attività di spegnimento dell'incendio di Monrupino. Tutte le operazioni sono coordinate dalla Sala Operativa Regionale della Protezione Civile di Palmanova. Stanno operando 7 squadre comunali di Protezione civile per un totale di 25 volontari dei comuni di Cormons, Lignano Sabbiadoro, San Dorligo della Valle, Sgonico, Duino Aurisina, Monfalcone e Monrupino. Sul posto inoltre unità del Corpo Forestale Regionale delle stazioni di Barcis, Duino-Aurisina, Opicina e Tolmezzo. Prosegue anche l'attività di 2 elicotteri del Servizio Aereo Regionale di Protezione Civile e di un S-64 del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. L'incendio attualmente è attivo ma sotto controllo. Seguiranno ulteriori aggiornamenti nelle prossime ore.

***Incendio sul Carso: operzioni di spegnimento avanti tutta la notte*****Udine20.it**

*"Incendio sul Carso: operzioni di spegnimento avanti tutta la notte"*

Data: **08/03/2012**

[Indietro](#)

Incendio sul Carso: operzioni di spegnimento avanti tutta la notte CRONACA || March 7, 2012 at 18:31

L'incendio attualmente è in bonifica e per tutta la notte continuerà l'attività di monitoraggio e sorveglianza coordinata dalla Sala operativa Regionale di Protezione civile di Palmanova. Al momento stanno operando 10 squadre dei gruppi comunali di Protezione civile per un totale di 30 volontari. Sul posto inoltre unità del Corpo Forestale Regionale. Durante il pomeriggio è continuata l'attività di spegnimento dell'elicottero del Servizio Aereo Regionale di Protezione Civile e del S-64 del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Æ